ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 272

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI'
SABATO
15-16 Novembre 1940
Anno XIX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 1/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'AZIONE SOTTOMARINA NEL CANALE DI SICILIA

Una nave da battaglia inglese tipo "Ramillies„ colpita con tre siluri dal sommergibile "Capponi„

La grossa unità sorpresa mentre, con altre forze di superficie, scortava la portaerei "Illustrious„ - Lo scoppio dei proiettili contro la corazzata accertato dai nostri marinai dalla torretta del sottomarino venuto in emersione

COMUNICATO N. 161

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Epiro normale attività di pattuglie e di artiglieria. La nostra aviazione ha svolto numerose e ripetute azioni di bombardamento normale ed in picchiata sugli obiettivi militari di Corfù, Larissa e Argostoli, sul ponte dell'istmo di Presba, che è stato interrotto, su postazioni di artiglieria, sul campo di aviazione di Florina, dove sono stati distrutti al suolo o gravemente danneggiati 5 velivoli, nella zona Gianina-Kalibaki-Metzovo, nel settore Korciano e nella baia di Suda (isola di Candia). Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti 13 velivoli nemici di tipo vario, «P. Z. L.», «Blenheim», «Potez», mentre altri due sono stati probabilmente abbattuti. Quattro dei nostri velivoli, colpiti nei combattimenti, hanno potuto atterrare nei loro campi. Un nostro apparecchio manca.

Nella notte dal 9 al 10 corrente — come già annunciato nel Bollettino n. 158 — il sommergibile «Capponi» ha colpito con tre siluri una nave da battaglia tipo «Ramillies», che, insieme con altre, scortava la nave portaerei «Illustrious» nel canale di Sicilia. Il capitano di corvetta Romeo Romei, comandante del sommergibile, ha controllato, con visione diretta dal sommergibile emerso, lo scoppio dei tre siluri sullo scafo della nave nemica.

Nell'Africa Settentrionale autoblindo nemiche sono state poste in fuga dal fuoco delle nostre colonne celeri. Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato la base navale di Alessandria, la ferrovia di Marsa Matruh, il campo di aviazione di Bir Ams Smeit, colpendo a terra alcuni velivoli di tipo «Blenheim». Tutti i nostri velivoli sono rientrati dalle azioni sopracitate.

Un'incursione aerea su El Maktilà non ha causato vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Cheren, Agordat, Gura, Dire Daua, Asmara, Assab e sull'isola di Fnein hanno causato scarsi danni e lievi perdite tra gli indigeni.

Da ulteriori accertamenti risulta che durante la nostra azione aerea su Porto Sudan di cui al Bollettino N. 140 è stato affondato un piroscafo nemico.

Un'incursione aerea nemica nei pressi di Monopoli (provincia di Bari) non ha causato nè vittime nè danni. Altra incursione su Bari ha causato danni di scarsa importanza. Si lamentano un morto e un ferito.

Le corazzate inglesi tipo «Ramillies», alla cui classe appartiene la nave da battaglia silurata dal nostro sommergibile «Pier Capponi» sono bastimenti fra i più grandi della flotta da guerra britannica. La loro stazza è di 29 mila tonnellate, portano otto cannoni da 381 mm., 12 da 152 mm. più artiglieria minore anti-aerea. La protezione è affidata a corazze verticali di 330 mm. di spessore. In più, recentemente erano state aggiunte le speciali contro-carene parasiluri. Le macchine, sviluppanti 40 mila C. V. imprimono a queste navi una velocità di circa 22 nodi orari.

Molotof rientra in Russia

Berlino, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della U.R.S.S. e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotof, che ha lasciato giovedì mattina la Capitale del Reich per ritornarsene a Mosca, è giunto a mezzanotte a Malkinia. Il servizio d'onore tedesco, il Capo del Protocollo, l'inviato von Doernberg, il direttore dello Stato Maggiore del Luogotenente del Führer, capogruppo Stenger, ed il capitano di vascello Stoephasius, che hanno accompagnato il Capo del Governo russo-sovietico anche nel suo ritorno in patria, hanno preso commiato a Malkinia da Molotof e dalle personalità del suo seguito.

Il treno speciale, col quale viaggiavano anche l'Ambasciatore tedesco a Mosca, von der Schulenburg, nonchè il presidente della Delegazione economica tedesca, inviato dott. Schnurre, che rientravano entrambi a Mosca, ha lasciato poi Malkinia per proseguire il viaggio in territorio russo.

Udienza a Palazzo Venezia

Il Duce riceve a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, il «Conducator» di Romania e Presidente del Consiglio, generale Antonescu, e il Ministro degli Esteri romeno, Principe Sturdza. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I criminali sistemi di Londra

A Berlino si accusa il "Secret Service„ dell'uccisione di Hassan Sabri Pascià

Il colpo contro il difensore della neutralità egiziana

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

La soddisfazione per i buoni risultati dei colloqui avvenuti nei giorni 12 e 13 corrente tra il Führer, Goering, von Ribbentrop e il Commissario del Popolo Molotof appare evidente dai brevi commenti che pubblicano oggi quasi tutti i giornali.

Il più interessante fra tutti è quello della Boersen Zeitung, la quale mette in relazione l'incontro fra il Capo della Germania e il rappresentante della Russia sovietica con altri avvenimenti diplomatici che hanno contrassegnato in questi ultimi tempi l'attivissima offensiva diplomatica dell'Asse e principalmente con i due incontri col Duce, al Brennero e a Firenze, e con quelli avvenuti in territorio occupato con il Generale Franco, con il Maresciallo Pétain e il Ministro Laval. L'azione diplomatica dell'Asse è diretta verso un solo scopo: l'estromissione dell'Inghilterra dal continente europeo. Il giornale conclude che il soggiorno di Molotof a Berlino ha servito a schierare definitivamente la Russia nel campo dell'Asse, in funzione del nuovo ordine europeo.

Secondo il Voelkischer Beobachter i legami che uniscono dallo scorso anno la Germania e la Russia sono usciti notevolmente rinforzati dai recenti colloqui di Berlino. Germania e Russia procedono di pari passo sullo stesso cammino.

La Deutsche Allgemeine Zeitung dedica invece la maggior parte del proprio editoriale per sottolineare i logici sviluppi delle relazioni russo-germaniche in base ai molteplici comuni interessi.

Gli sviluppi

Grande scalpore desta in tutta la stampa germanica la notizia dell'improvvisa morte del Presidente del Consiglio egiziano, Hassan Sabri Pascià.

Senza veli, i giornali tedeschi accusano l'Inghilterra di averlo assassinato, attribuendo il delitto al *Secret Service*.

Mercoledì avrebbe dovuto aver luogo una importante seduta parlamentare nel corso della quale avrebbe dovuto essere discusso il problema della guerra.

In altre parole, la minoranza pagata dagli inglesi avrebbe dovuto porre la questione di fiducia al Governo, dopo avere naturalmente cercato di far prevalere il proprio punto di vista, che era poi quello di dichiarare immediatamente la guerra all'Italia.

Precedenti

Ora è noto che Hassan Pascià era assolutamente contrario a questo atto di ostilità verso l'Italia, essendo perfettamente consapevole che l'azione dell'Italia fascista era ed è diretta non già contro l'Egitto, ma contro l'Inghilterra.

Altrettanto noto è che l'Inghilterra ha fatto in questi tempi tutto quanto era umanamente possibile per trascinare in guerra l'Egitto, senza per altro, riuscire nel proprio scopo. Anche Eden aveva miseramente fallito la missione affidatagli ed era ritornato in Inghilterra con le pive nel sacco. Ed ecco che, improvvisamente, poche ore prima della preventivata seduta, Hassan muore improvvisamente. Il mattino stesso stava benissimo.

Come è morto il presidente dei Ministri egiziano?

La risposta della stampa mondiale è una sola: assassinio.

E chi poteva avere interesse a togliere la vita al saggio uomo di Stato egiziano? Solamente l'Inghilterra.

Appare dunque chiaramente logica l'accusa germanica e della stampa di tutto il mondo salvo quella inglese naturalmente, contro il Secret Service.

Secondo i quotidiani germanici questo delitto non è il primo e perciò appare ancora più logico.

Tutto il mondo conosce la tragica fine per veleno di re Faisal dell'Iraq, morte avvenuta in un grande albergo svizzero quando il figlio di Hussein tentava di opporsi alle mire della City per soggiogare completamente l'economia e quindi l'indipendenza economica dell'appena sorto regno arabo.

Anche re Ghazi, figlio di Faisal, è misteriosamente morto, in un incidente automobilistico.

Il mistero non dove essere apparso tale agli arabi, se, poche ore dopo la morte del giovane Re, il console britannico a Mossul pagava con la vita il nefando delitto, mentre dimostrazioni anti-inglesi si svolgevano in tutto il regno.

Da questo duplice assassinio la Inghilterra trasse il vantaggio di instaurare praticamente sul trono dell'Iraq in funzione di reggente, data la giovanissima età dell'erede, l'emiro Abdullah, che gode la massima stima da parte, niente meno, che del signor Eden.

La Boersen Zeitung dedica a questo episodio un breve editoriale di commento, nel quale, dopo aver riassunto tutti gli svariati tentativi dell'Inghilterra per trascinare in guerra l'Egitto, dal giorno nel quale l'esercito egiziano depose le armi a quello della partenza di Eden, scrive che in Gran Bretagna crede ora di poter ottenere il risultato che ritiene necessario per la propria esistenza commettendo un assassinio e cioè passando ai mezzi decisivi.

E conclude:

«Gli egiziani sanno che si tratta del loro futuro e che l'Italia non combatte contro di loro, ma contro l'Inghilterra, una Inghilterra le cui caratteristiche sono apparse una volta posto ben chiaramente davanti agli occhi di tutto il popolo egiziano mediante la «misteriosa» morte del Primo Ministro».

In cerca di rimedi

Il signor Churchill recentemente in colloqui privati ha espresso la sua opinione sul conflitto precisando che tre sono gli elementi contro i quali l'Inghilterra deve lottare con qualunque mezzo: la guerra sottomarina, la campagna in Egitto e la guerra aerea. I rimedi churchilliani sono ormai chiaramente noti: contro la guerra sottomarina egli medita l'occupazione dell'Irlanda, contro l'attività dell'aviazione dell'Asse tiene in riserbo un aeroplano «miracoloso», contro la possibilità italiana in Egitto egli ha scelto l'assassinio.

In grande rilievo è posta la notizia che la guerra costa attualmente all'Inghilterra 14 milioni di sterline al giorno. Anche questo è un fatto che affretterà il crollo dell'Impero britannico.

Le notizie dall'India informano che la polizia britannica sta nuovamente procedendo ad arresti in massa. Particolare impressione ha destato nel mondo la notizia che il Viceré dell'India ha consegnato ai suoi dipendenti una lista di 1500 nomi di liberi indiani che hanno recentemente partecipato al congresso panindiano e che debbono essere immediatamente arrestati e tenuti in prigione perchè rappresentano un «grave pericolo» per l'ordine dell'India. Inutile dire che si tratta di «ordine inglese».

Felice Bellotti

Un formidabile attacco

1500 aerei volano nella notte su Londra

BERLINO, venerdì sera.

All'ultima ora si apprende che questa notte l'aviazione dell'Asse ha scagliato contro Londra la più formidabile offensiva aerea dal principio della guerra.

La serie degli attacchi si è iniziata poco prima delle 21 ed ha proseguito sino un'ora e mezza dopo l'alba. Venti incendi di grandissima importanza sono stati provocati nell'interno della cinta della città dal lancio di bombe dirompenti e incendiarie. Il ponte di Trafalgar risulta spezzato in due. Le fabbriche di motori di Coventry sono state rase al suolo e completamente distrutte. Un immenso braciere è chiaramente visibile su tutta l'area occupata precedentemente dalle officine, dai capannoni di prova e da quelli di montaggio.

Si calcola che non meno di 1500 apparecchi abbiano partecipato al formidabile attacco.

L'aviazione italiana ha cooperato con quella germanica durante tutta la notte. Napoli, Taranto e Brindisi sono state vendicate.

Ulteriori azioni di bombardamento sono state svolte su Liverpool e su altri centri dell'Inghilterra.

F. B.

Una lettera di Faruk ai Ministri egiziani

Ankara, venerdì sera.

Si sa dal Cairo che Re Faruk ha scritto al Ministro delle Finanze, Abdul El Amid Soliman Pascià, chiedendogli che lui ed i suoi colleghi continuino ad esercitare le loro funzioni fino alla nomina di un nuovo Primo Ministro.

(Stefani).

Il "Premier„ ha bisogno di vittorie

Le bugie dei comunicati inglesi hanno assunto proporzioni così smisurate, implicano un tale rischio di svalutazione totale dei bollettini ufficiali, che solo dure necessità possono costringere Londra ad adottare questo metodo. E' il metodo dell'ossigeno ad un organismo gravemente ammalato e profondamente depresso.

Da parecchi mesi aventure su aventure si abbattono sul popolo inglese e da tre mesi la vita a Londra ed in altre città dell'isola ha preso aspetti intollerabili e l'inverno aggrava ancora la situazione. Durante molte settimane il Governo ha sostenuto lo spirito di resistenza ed anche l'orgoglio nazionale con il pericolo dell'invasione imminente. Ora questo tonico non serve più.

Gli inglesi incominciano a chiedersi: quali speranze vi sono per l'avvenire? Perchè oltre alla situazione militare anche quella diplomatica si inasprisce. Non vi sono più speranze in Europa per la Gran Bretagna, la visita di Molotof a Berlino ha fatto cadere le ultime illusioni. In Asia, l'Inghilterra ha di fronte un altro potente nemico: il Giappone ed un eventuale accordo fra Tokio e Mosca darebbe aspetti definitivi all'isolamento di Londra. La Gran Bretagna è sola e dipendente dagli S. U., perchè, anche la semplice resistenza, è condizionata alla misura degli aiuti che Washington intende dare.

Questa dipendenza ha costretto Churchill, per commuovere l'opinione pubblica americana, a pronunziare ai Comuni alcuni discorsi di intonazione pessimista. Lord Lothian, l'ambasciatore inglese a Washington, l'ha informato che soltanto di fronte al pericolo del crollo dell'Impero si possono indurre gli S. U. ad aumentare la misura dei rifornimenti. Così Churchill è stato costretto a confessare che solo nel 1943 e nel 1944 la Gran Bretagna potrà pensare all'offensiva e che nell'attesa il paese corre, soprattutto sul mare, pericoli mortali.

Questi discorsi hanno profondamente depresso l'opinione pubblica inglese, hanno diminuito la forza di resistenza della popolazione che non può vivere a lungo nelle condizioni attuali. La stessa popolarità di Churchill declinava come la sua autorità in seno al partito conservatore ed al Governo. Occorrevano delle vittorie per galvanizzare e distrarre l'opinione pubblica, per sollevare un po' il prestigio britannico crollato in Egitto, in Turchia, nei Balcani. Purtroppo le vittorie non c'erano, non rimaneva altro mezzo che fabbricarle, trasformando modesti episodi di guerra in strepitosi avvenimenti. Amaro e prossimo sarà il risveglio.

Serrano Suñer in viaggio per Parigi

Madrid, venerdì sera.

Da fonte ufficiale viene annunciato:

Il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, è partito ieri sera per Parigi. Lo accompagnavano il Capo del Protocollo, barone De Las Torres, il Consigliere nazionale Tovar e il tenente colonn. Gargia Figueras.

Il viaggio a Parigi di Laval

Ginevra, venerdì sera.

Il vice-Presidente del Consiglio Laval che, stamani è stato invitato a recarsi da Parigi a Vichy per prendere parte ad una seduta del Consiglio dei Ministri, ritornerà in giornata nella Capitale per continuare le sue conversazioni con le autorità germaniche.

(D. N. B.).

Roma acclama il "Conducator„ della Romania

Ritto sulla vettura, il generale Antonescu, «Conducator» della nuova Romania legionaria, risponde col saluto romano alle acclamazioni della folla dell'Urbe in Piazza Venezia.

OSPITE DELL'URBE

Le visite di Antonescu ai monumenti di Roma

Dimostrazioni di simpatia della cittadinanza al Ministro romeno

Roma, venerdì sera.

Il generale Antonescu ha iniziato stamane alle 9.30 le sue visite ai monumenti dell'Urbe.

Accompagnato dal suo seguito e guidato da funzionari del Ministero italiano degli Esteri, l'eminente Uomo di Stato ha lasciato Villa Madama verso le 9.15. Al passaggio del corteo delle automobili per le vie di Roma, la cittadinanza ha tributato all'Ospite calorose dimostrazioni di simpatia.

Le macchine, precedute da una staffetta di metropolitani in motocicletta, hanno percorso il Viale Mazzini, il Corso Umberto e, attraverso la Piazza Venezia e la via dell'Impero, hanno raggiunto l'ingresso del Foro di Traiano, presso la Chiesa di Loreto.

Dopo aver visitato brevemente gli imponenti ruderi, il generale Antonescu, visibilmente compiaciuto, è entrato nel Foro di Augusto e, successivamente, attraverso l'ingresso di via del Campo Carleo, si è portato alla Loggia dei Cavalieri di Rodi e ai Mercati di Traiano.

In un secondo tempo, dopo avere attraversato la via dell'Impero, il «Conducator» si è recato al Foro Romano e al Palatino.

Alle 11 il generale Antonescu si è recato a visitare l'Accademia di Romania a villa Giulia, ove è stato accolto da tutti i funzionari delle Legazioni romene accreditate presso il Quirinale e la Santa Sede, e dalla Colonia romena residente nell'Urbe al completo.

Nei saloni del Circolo delle Forze Armate il Duce ha offerto alle 13,30 un pranzo in onore dell'Ospite.

I commenti romeni ai colloqui di Antonescu

Bucarest, venerdì sera.

Tutti i giornali continuano a commentare la visita del generale Antonescu in Italia, pubblicando in prima pagina la cronaca dell'arrivo del «Conducator» dello Stato romeno a Roma e del suo incontro col Duce e col conte Ciano.

L'Ordinea scrive che l'invito al generale Antonescu di recarsi a Roma è stato fatto da amici sinceri, che hanno sempre avuto sentimenti di simpatia per la Romania e che ora, quando tutto ciò che divideva le due Nazioni è scomparso, era logico che il generale Antonescu avesse il primo contatto con il Duce.

L'Actiunea, dopo avere deplorato che, a causa dei passati Governi romeni, l'amicizia con l'Italia sia stata non solo trascurata, ma anche evitata e osteggiata, esprime la soddisfazione che, finalmente, i sacri legami con Roma siano stati ripresi, e precisa che la Romania si incammina già decisamente sulla strada battuta dalle Potenze dell'Asse, per partecipare sinceramente con tutte le sue forze alla formazione del nuovo ordine mondiale.

Il *Seara* esalta la personalità del Duce, che in pace ha assicurato la vittoria dello spirito romano in tutti i campi di attività ed in guerra conquista con la forza delle armi e il valore dei combattenti il trionfo che darà all'Europa la pace con giustizia. Il giornale termina rilevando che per la ricostruzione dell'Europa la collaborazione italo-romena è una delle condizioni essenziali per la tranquillità nella regione danubiana.

Il giornale *Buna Vestire*, organo della *Guardia di Ferro*, pubblica, in prima pagina un simpatico articolo del *Popolo d'Italia*, accompagnandolo con la riproduzione della testata del primo numero del giornale del 15 novembre 1915. L'organo legionario rileva che dalle pagine del battagliero giornale fondato dal Duce si iniziò la lotta contro le forze che tendevano a distruggere la civiltà europea e formula per il *Popolo d'Italia* voti cameratеschi per un avvenire sempre più glorioso che si identificherà con lo stesso avvenire glorioso dell'Italia fascista.

(Stefani).

Bombardiere americano che precipita a Honolulu

New York, venerdì mattino.

Si apprende da Honolulu che, durante un volo, un aereo da bombardamento americano è precipitato. I due membri dell'equipaggio sono deceduti.

STAMPA SERA CRONACA

18 Novembre

Il popolo offrirà doni ai soldati vendicatori delle sanzioni

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Come è indicato nel *Foglio d'Ordini* del Partito, il 18 novembre il popolo italiano rievocherà la gloriosa data che segna il vittorioso inizio, sotto la guida del Duce, della insurrezione europea contro la tirannia britannica.

Come in tutta Italia, a Torino e nei centri della provincia si svolgeranno riti e manifestazioni di alto significato simbolico e di tangibile solidarietà fascista.

In città, le sedi dei Fasci femminili rionali saranno aperte ininterrottamente dalle 8 alle 18. Donne fasciste di servizio riceveranno i doni che la popolazione del rione offrirà per l'invio dei pacchi ai richiamati alle armi.

Tali offerte dovranno essere esclusivamente di oggetti utili per soldati, e precisamente di articoli di lana quali: maglioni, mutande, calzettoni, calze, passamontagna, sciarpe, guanti, ventriere, ecc. Naturalmente, tali oggetti dovranno essere, per ovvi motivi, del tutto nuovi.

Possono essere offerte anche caramelle e dolciumi di lunga conservazione. A Torino ed in ogni paese della provincia, le visitatrici fasciste recheranno doni alle famiglie bisognose dei richiamati.

Come disposto dal suddetto *Foglio d'Ordini*, le visitatrici fasciste offriranno doni ai combattenti feriti e ammalati degenti negli ospedali e nei luoghi di cura.

Sempre a cura del Fascio femminile, verrà effettuata la distribuzione di materiale di propaganda per l'autarchia e la lotta contro gli sprechi. Numerose Massaie rurali della nostra provincia, particolarmente benemerite per attività autarchica, riceveranno il premio del Partito.

Anche in questa occasione — siamo sicuri — il popolo di Torino si segnalerà per il generoso slancio con cui verrà concorrere alla piena riuscita della simpatica iniziativa. Tutto ciò che è fatto per i soldati scende direttamente al cuore del popolo che nei soldati appunto vede la più alta espressione della sua diretta partecipazione al divenire della Patria. Anche questa volta le decisioni del Partito interpretano appieno i sentimenti e le aspirazioni di tutti gli italiani; non più degnamente infatti si poteva ricordare la storica data del 18 novembre che rivolgendo il pensiero e le più vigili affettuose cure ai soldati che in questa pienezza dell'ora storica della Nazione riaffermano i diritti dell'Italia, diffondono nel mondo i principi della civiltà fascista e vendicano l'atto insano ed inconsulto maturato nei torbidi meandri della Lega ginevrina, quelle sanzioni di marca tipicamente inglese che costituiranno per i secoli futuri il più tremendo atto d'accusa contro le demoplutocrazie che hanno tentato di affamare il più nobile popolo. I doni che saranno raccolti porteranno ai soldati in armi la più chiara testimonianza dell'affetto di Torino per i suoi figli migliori.

Miniere e cave in Piemonte

Viaggio nel sottosuolo alla ricerca delle ricchezze della terra

I notevoli risultati raggiunti per l'impulso degli studi autarchici

Uno dei più diffusi luoghi comuni era quello che voleva l'Italia assolutamente priva di qualsiasi ricchezza mineraria. Pur non essendo il nostro Paese tra i più favoriti dalla natura, tuttavia l'impulso delle ricerche autarchiche in questo settore ha dato risultati molto soddisfacenti non soltanto sotto il punto di vista scientifico, ma anche, ciò che è più importante, sotto quello del pratico ed immediato sfruttamento delle ricchezze minerarie nascoste nel sottosuolo. Anche in Piemonte, mercè gli studi autarchici, nuovi giacimenti minerari sono stati individuati con risultati, a volte, addirittura impensati e sorprendenti.

Un primo risveglio

Vogliamo oggi compiere un viaggio ideale nel sottosuolo del Piemonte alla ricerca delle ricchezze in esso nascoste. Ci saranno di guida l'ing. Mario Catella, reggente compartimentale del Gruppo di coltura degli ingegneri delle cave e miniere, e il prof. Luigi Peretti del Politecnico di Torino, che hanno presentato interessanti studi su questo problema di così vitale importanza per la Nazione. Le ricerche minerarie in Piemonte risalgono al Regno Sardo, che aveva emanato una legislazione mineraria le cui norme divennero la base della attuale legislazione mineraria italiana. Quando all'atto della costituzione del Regno d'Italia lo Stato Sardo fornì i quadri delle amministrazioni nazionali, piemontesi furono in un primo tempo gran parte dei rilevatori del R. Ufficio geologico e degli ingegneri del Corpo Reale delle miniere. Anche le maestranze dei minatori valdostani, biellesi, canavesani e pinerolesi erano meritamente ricercate e famose non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Delle ricchezze del sottosuolo piemontese però venivano sfruttate soltanto quelle che davano maggiore reddito e non erano molte. Un primo risveglio si ebbe nel 1915 e negli anni successivi, nei quali sotto l'assillo della necessità, venne ripreso lo sfruttamento di vecchi giacimenti già considerati esauriti. Risale ad allora l'inizio della coltivazione su vasta scala delle miniere di magnetite a Cogne e di antracite a Porta Littoria. Seguì poi un periodo di crisi per le nostre industrie minerarie a cui ha fatto seguito una intensa ripresa in questi ultimi anni, in cui l'autarchia è divenuta la parola d'ordine per tutte le attività nazionali.

Gli incoraggiamenti e gli aiuti elargiti dallo Stato hanno fatto sì che, per iniziativa di grandi industrie — tra cui la Fiat, le Cartiere Burgo ed altre — e di privati, le ricerche per le industrie estrattive venissero notevolmente ampliate con risultati ottimi.

In Val Sesia

Nel campo dei minerali ferriferi, grazie all'impiego dei metodi di prospezione geofisica sul terreno, si è raggiunta la sicurezza della prosecuzione verso il basso del grande ammasso di magnetite coltivato a Cogne, mentre altre ricerche sono in corso nel Biellese, nel Canavesano, nelle valli di Lanzo e di Susa. Dagli studi teorici si è recentemente passati allo sfruttamento pratico delle sabbie ferrifere e titanifere dell'Orba e di quelle anche più ricche della Dora Baltea.

Sin dall'epoca romana in Piemonte erano coltivate miniere di oro, che ora sono nuovamente sfruttate. Gran parte delle vecchie miniere aurifere, rimaste a lungo inattive nella regione del Monte Rosa, sono state revisionate in questi ultimi anni nella valle d'Aosta ed in val d'Ossola e migliorate con numerose nuove laverie per flottazione ed impianti di cianurazione. I risultati raggiunti nell'anno in corso sono già soddisfacenti, ma è prevedibile che in breve si tornerà a raggiungere una media di alcune centinaia di chilogrammi all'anno. Anche se in genere sono bassi i tenori del rinfuso si vanno avvicinando ai limiti della coltivabilità; perciò sempre più frequenti si fanno gli accertamenti di mineralizzazioni aurifere nelle rocce di numerose valli alpine e nelle corrispondenti alluvioni di fondo valle e della pianura. Inoltre l'arseno-pirite estratta dalla miniera aurifera della val d'Ossola alimenta la produzione dei derivati arsenicali, di capitale importanza agraria e bellica.

In Val Sesia le ricerche della pirrotina nichelifera si sono concretizzate con gli impianti di una moderna laveria per flottazione, mentre dalla miniera di Brosso continuano ad estrarsi, con tonnellaggio costante, le piriti ritenute esaurite già 15 anni addietro. Ad Ollomont una nuovissima laveria tratterà le piriti cuprifere, mentre le dolomie del Canavese forniranno abbondante materiale per la produzione di magnesio metallico. Non si devono dimenticare, in questo panorama delle realizzazioni e dei progressi della industria estrattiva del Piemonte, le migliaia di tonnellate di amianto che annualmente produce la cava di San Vittore presso Balangero.

Sino a pochi anni addietro eravamo importatori di sabbie e terre da fonderia che ora invece vengono estratte dai giacimenti inesauribili delle colline torinesi, dell'Astigiano, del Monregalese e della Val Roja, mentre le terre caolinari del Biellese e del Novarese sostituiscono le materie prime per ceramiche, di cui un tempo eravamo soggetti all'estero.

Le pietre da taglio

Circa un secolo addietro le torbiere provvedevano quasi integralmente al riscaldamento delle città piemontesi. Da queste stesse torbiere e da quelle di recente rinvenute si potranno estrarre ancora alcuni milioni di metri cubi di torba.

Un progresso sensibilissimo si è avuto nel settore delle pietre da taglio e da decorazione. Quasi tutte le antiche cave di pietre, illustri nella storia dell'architettura, sono state migliorate con nuovi impianti di trasporto, di taglio e lavorazione meccanica. I marmi colorati di Frabosa e di Valdieri, le piastre di quarzite di Barge, la diorite grigia di Vico e di Lessolo, quella nera di Anzola, il granito rosso di Belmonte, la varietà rosea del granito di Baveno e quella bianco verde di Montorfano, i marmi rosati e perlati di valle Strona, il marmo nero di Miroglio, quello rosso di Gozzano, il marmo bianco e il fantastico di Val Chisone, il cipollino dorato di Valdieri presentano tali e tante varietà da soddisfare le esigenze dei più raffinati architetti. Non si deve obliare che il marmo ha un posto di primo ordine nell'arte e nell'economia della Nazione ed al suo valore materiale aggiunge quello rappresentato dal fascino che esercita su tutti gli spiriti amanti della bellezza.

L'importanza delle ricerche nelle industrie estrattive in Piemonte può essere messa in rilievo con un solo esempio. Il marmo cipollino dorato, presentato in concorrenza con molti materiali anche di altre nazioni, è stato prescelto per la costruzione del palazzo del Circolo italiano di Buenos Aires, del palazzo del Re del Siam, del palazzo del Governo dell'Avana e della nuova Accademia militare di Sofia. Anche la materia può essere soggetto di propaganda di italianità nel mondo.

al. vi.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al «Balbo» Conversazione del Consigliere nazionale Balletti: «18 Novembre XIV: inizio dell'insurrezione fascista contro l'Inghilterra»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domenica 17 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, il diciannovesimo raduno di guerra. Parlerà il cons. naz. dr. Emilio Balletti, Segretario dell'Unione Provinciale di Torino della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, sul tema: «18 novembre XIV: data d'inizio dell'insurrezione fascista contro l'Inghilterra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico.

Agli intervenuti saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Per ottenere il risarcimento dei danni di guerra

L'Intendenza di Finanza comunica:

«La perdita, la distruzione e il deterioramento di cose mobili ed immobili, in quanto siano conseguenza di un qualsiasi fatto della presente guerra danno diritto ai danneggiati di percepire un risarcimento, il quale deve essere richiesto con domanda compilata su appositi moduli e presentata all'Ufficio delle imposte dirette nel cui distretto il danno si è prodotto, oppure all'Intendenza di Finanza, a seconda che il danno denunciato non oltrepassi le 20.000 lire, oppure superi detto valore.

«L'esecuzione dei lavori di ripristino di fabbricati di proprietà privata ad uso di abitazione è invece disposta dall'Ufficio del Genio Civile (corso Inghilterra 41) a richiesta degli interessati.

«I danneggiati che non hanno ancora presentata la domanda di risarcimento, o che l'hanno presentata ad altri uffici statali, militari o comunali non competenti, o che, infine, pur avendola presentata all'Ufficio delle imposte del distretto od all'Intendenza, non l'hanno compilata sugli appositi moduli, come prescritto, sono invitati a ritirare gli stampati occorrenti e le relative istruzioni presso l'Intendenza di Finanza, in corso Vinzaglio 8, o presso gli Uffici delle imposte dirette (per Torino in via Roma 31) o presso gli Uffici del Comune di residenza».

Borse di studio per gli organizzati della G.I.L.

Domenica, 17 corrente, avranno luogo le prove per la scelta degli organizzati della GIL di Torino e Provincia, partecipanti al concorso per Borse di studio «Benito Mussolini».

Il concorso è stato istituito allo scopo di premiare quei giovani che, dando prova di attaccamento all'organizzazione, hanno dimostrato le attitudini più spiccate allo studio, alle arti e alla musica.

Il Comando Generale GIL ha messo a concorso 250 Borse di studio e di operosità in libretti di risparmio per gli organizzati di tutte le provincie. Le Borse sono così distinte: 50 da L. 1000 per Giovani fascisti e Giovani fasciste; 50 da L. 500, per Avanguardisti e Giovani italiane, 50 da L. 400 per Balilla e Piccole italiane.

Dopo la designazione fatta dai Comandi di Fascio e di Gruppo rionale, i candidati sosterranno, come è stato detto, una prova presso il Comando federale. Indi la Commissione, presieduta dal Comandante federale, tenendo conto dei titoli e del voto riportato nella prova dai concorrenti, prescegliera: un Giovane fascista, una Giovane fascista, un'Avanguardista, una Giovane italiana, un Balilla e una Piccola italiana, rimettendo le designazioni al Comando Generale della GIL entro il mese in corso.

Il Comando Generale conferirà le 150 Borse ai concorrenti ritenuti vincitori dalla Commissione giudicatrice nazionale, il 23 marzo 1941 XIX.

Il Cardinale Arcivescovo a San Francesco d'Assisi

Discorso del canonico Vaudagnotti

Il Cardinale Arcivescovo si recherà, la prossima domenica, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi per chiudere la festa di S. Cecilia.

Al mattino, alle ore 9, vi sarà la Messa cantata eseguita dalle Scuole ceciliane del Seminario, dell'Istituto internazionale Don Bosco, dell'Istituto Barolo.

Nel pomeriggio, alle ore 17, terrà il panegirico il can. prof. Attilio Vaudagnotti. Il Cardinale impartirà la benedizione pontificale.

Assemblea generale degli artigiani di Susa

Il segretario provinciale della Federazione fascista degli Artigiani, ha presieduto l'assemblea degli artigiani di Susa svoltasi in una sala del Comune.

All'adunata è intervenuto l'Ecc. generale Ferretti che ha parlato agli intervenuti esaltando la loro funzione nell'economia italiana e precisando i compiti che spettano a tutte le categorie nell'attuale momento.

Quindi il segretario provinciale, dopo avere ringraziato l'Ecc. Ferretti per l'intervento e per l'interessamento, ha illustrato ai convenuti la situazione organizzativa ed i dati dell'attività svolta dalla Segreteria provinciale per gli artigiani di Susa precisando infine i principali problemi economici e sindacali impostati dalla organizzazione. Alcuni artigiani hanno prospettato quesiti e ad essi ha dato esaurienti spiegazioni il Segretario provinciale.

Denuncia quindicinale di olio e grassi

Si ricorda a tutte le ditte grossiste svolgenti attività provinciale ed extraprovinciale per il commercio di olio di semi, di burro, lardo, ventresca, e pancetta non arrotolata e guanciale, obbligate alla denuncia quindicinale di ritirare con la massima urgenza i moduli per tale denuncia in via Cavour 6, Palazzo Cavour, piano terreno.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

14 novembre 1940-XIX

NATI	25
MORTI	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	8

Concorso a posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto

E' aperto un concorso a 12 posti di studio vacanti nel Real Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche Provincie di Torino, dei quali 7 di fondazione Regia, 2 di fondazione Ghisliari, 1 di fondazione Bruno e 1 di fondazione Martini. Sei dei sette posti di fondazione Regia sono destinati a studenti forniti di attestato di maturità classica, di abilitazione magistrale o di abilitazione tecnica e 1 per studente con attestato di maturità scientifica. Sono pure riservati 5 posti per coloro che sono attualmente richiamati alle armi, da mettersi in concorso per l'epoca della cessata ostilità. Le prove scritte e orali avranno luogo presso la R. Università, sede del Collegio, in data da destinarsi. Le domande, in carta da bollo da lire 4, dovranno essere inviate alla Segreteria del R. Collegio Carlo Alberto presso la R. Università di Torino in plico raccomandato prima dello scadere del giorno 10 del dicembre prossimo, corredate dei richiesti documenti. Per informazioni sulle modalità dei concorsi e sui documenti rivolgersi alla Segreteria stessa.

Chirurgia che corregge le deformità

L'epilogo nuziale di un'operazione plastica

L'avevano operato per una ulcera gastrica e già si avviava alla convalescenza. Era uno dei tanti ospiti della clinica chirurgica del prof. Uffreduzzi alle Molinette, che entrato nella sala operatoria con un po' di apprensione ne era uscito benedicendo chi aveva inventato la chirurgia. La ripresa era stata rapida trattandosi di un giovanottone di 24 anni, fondamentalmente sano, e con la salute gli era ritornata l'allegria. Con il prof. Bogetti, che si soffermava al suo capezzale per la quotidiana visita di controllo e per il quale aveva una istintiva simpatia, parlava molto volentieri con la espansività propria dei nostri operai. Gli aveva detto del suo lavoro, gli aveva parlato dei suoi ed un giorno, cedendo ad un bisogno di confidenza, gli aveva mostrata una cartolina ricevuta nella mattinata. Era di una ragazza del suo paese che si congratulava per il felice esito dell'operazione e gli faceva i migliori auguri per una completa guarigione. Quello scritto era di buon auspicio per il giovanotto che di quella ragazza era innamorato da lunga pezza e sperava si decidesse ad accogliere le sue profferte di matrimonio.

I rosei progetti del giovane

Il professore accoglieva sorridendo le confidenze del suo ammalato e le incoraggiava. Quello avrebbe potuto dirsi un bel ragazzo, era robusto, quadrato di spalle, aveva due occhi vivi, intelligenti, ma a guastargli la fisonomia vi era il naso. Un naso tremendamente schiacciato alla radice e di uno sviluppo sproporzionato nel resto. Dalla doccia del setto esso straripava abbondantemente verso le guance e finiva a pallottola conferendogli un aspetto carnevalesco. Proprio come se quel naso, anzichè essere una cosa sua, viva, fosse un appiccicaticcio, un naso di cartone.

Il chirurgo, ascoltando i rosei progetti del giovane non poteva fare a meno di pensare che assai più gradito alla ragazza sarebbe stato il pretendente qualora avesse potuto presentarle un volto regolare anzichè una faccia scombiccherata da quel naso fuori serie.

Si ha un bell'esaltare la bellezza dell'animo, si ha un bel contrapporla a quella fisica, ma poichè quest'ultima è l'etichetta, quella che si vede, è logico che in moltissimi casi, per non dire nella totalità dei casi, questa abbia la prevalenza.

Forse la felicità di quel bravo giovanotto e di quella ragazza poteva dipendere da un annullamento, dall'assestamento di quell'appendice facciale. Ed il chirurgo iniziò da quel giorno un'opera di catechizzazione, di persuasione. Si trattava di un intervento semplice, affatto pericoloso, che gli avrebbe recato vantaggi grandi, indiscussi. L'interessato era un po' tentennante, ma il desiderio di liberarsi da quel superfluo elargitogli con eccessiva liberalità dalla natura, e la fiducia di poter diventare più bello per la sua dulcinea ebbero il sopravvento. A decidersi completamente lo portò il fatto di vedersi come sarebbe diventato dopo l'intervento. Infatti il professore che aveva ricavato la maschera del paziente gliela portò a vedere corretta da una opportuna soprastruttura alla sella del naso e da una conveniente riduzione del resto.

— E diventerò così? — esclamò estasiato.

— Ve lo posso garantire nel modo più assoluto — rispose il chirurgo compiaciuto nel vedere tanta gioia raggiare sul volto del giovane.

L'intervento è avvenuto nel maggio scorso e l'esito è stato quale doveva essere, completamente favorevole.

Un grande invalido del lavoro

Non certo il lucro, poichè si trattava di persona non abbiente, aveva indotto il professore a darsi tanto da fare per ottenere che il cliente si assoggettasse con fiducia all'operazione, ma una meta più alta, quella di concorrere a fare la felicità di due giovani. E lo scopo è stato raggiunto poichè proprio in questi giorni egli ha ricevuto una lettera dal suo beneficiato con la quale gli comunica l'avvenuto suo matrimonio. Sarebbe esso avvenuto anche senza l'operazione? Ci permettiamo dubitarne.

Basterebbe un fatto simile, se non ve ne fossero di ben più importanti, a dirci quanto provvidenziale sia in certi casi la chirurgia riparatrice, plastica, estetica. La casistica che ci presenta il prof. Bogetti è assai ricca e la difficoltà sta nel scegliere i soggetti che maggiormente possano illuminare il lettore sull'efficacia di questi interventi e sullo sviluppo che questo ramo di chirurgia sta prendendo.

Fra i grandi invalidi del lavoro premiati dal Duce nel giorno del Natale di Roma, vi era anche un torinese. Un bravo operaio che in conseguenza di una caduta da una impalcatura aveva riportata la frattura mascellare superiore, lo sfondamento delle ossa frontali e quello del setto nasale.

L'uomo salvato dal pericolo di morte per la perizia e l'amorevole assistenza del chirurgo era guarito, ma la sua fisonomia rimaneva sconvolta. Era pressochè una rovina. Solamente interventi di chirurgia plastica, riparatrice, potevano ridare a quel volto un aspetto normale. E il prof. Bogetti si è accinto a quella non facile impresa. Lungo lavoro poichè ogni zona richiedeva un intervento singolo. Chi avesse tentato un riassettamento generale in una sol volta avrebbe messo in grave pericolo il soggetto. Una infezione, anche quando si lavora in un ambiente asettico, è presto diffusa. Dapprima è stata fatta quella che si dice la preparazione di un letto idoneo su cui praticare l'innesto peduncolare frontale, quindi la ferita è stata coperta con un lembo di pelle prelevato da una spalla, così come una costola resecata alle spalle del paziente aveva fornito il materiale occorrente a riplasmare la fronte. La seconda operazione che ha fatto seguito, aveva lo scopo di riparare ai danni subiti dal naso e poichè si trattava di una ferita aperta non è stato possibile operare a «cielo coperto». Ma mancava anche al disgraziato la punta del naso e fu necessario far un altro trapianto con cartilagini prelevate dalle costole, l'unico materiale adatto per simile bisogna.

Per ben quattro mesi il chirurgo ha lavorato. Più che riparare bisognava rifare, ma il risultato è stato ottimo. Il vecchio lavoratore può ora presentare un volto che non suscita più come prima un accorato senso di disgusto.

Una cosa curiosa ci ha narrato il professore a proposito di una ragazza che in seguito ad ustioni le era rimasto quello che in linguaggio medico si chiama un labbro piatto. In queste condizioni essa non poteva più nè fischiare, nè baciare. Pazienza la prima cosa, che la giovane sarebbe stata la spettatrice ideale per cantanti ed attori di scarto, poichè essa mai avrebbe potuto esprimere a fischi (cosa che però le donne non fanno mai anche quando possono) la sua disapprovazione, ma essere esclusa dalla possibilità di dare un bacio, era un po' troppo per una ragazza. Ed il chirurgo ha facilmente posto riparo a questo inconveniente, ha rimosso l'ostacolo ed ora la fanciulla, che tra parentesi ci si dice sia graziosa, potrà rifarsi del tempo perduto.

Non solo i giovani ma anche i vecchi ricorrono a questi interventi. A una vecchietta di 70 anni di un vicino paese mancava il margine inferiore del naso, aveva la narice scoperta ed inoltre la retrazione di una palpebra. Tutti questi danni glie li aveva procurati un braciere sul quale era caduta. Ebbene la chirurgia riparatrice ha messo in sesto anche il volto della vecchia, così accorata per la disgrazia toccatale da non voler più vedere in casa sua un solo specchio. Proprio come la famosa contessa di Castiglione!

u. p.

Riconoscimento ad un camerata

Il camerata Angelo Mazza, capo ufficio principale dell'Azienda Tranviaria Municipale, su proposta del Duce è stato dalla Maestà del Re Imperatore insignito della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	30	8
MILANO	58	36	46

IL SOLE sorge domani 16 alle ore 8.20; tramonta alle 18. — La **LUNA** spunta alle 19.19; tramonta alle 9.55.

L'OROSCOPO DEL 16. — L'influenza di Urano, già segnalata ieri, sarà oggi più forte e quindi maggiormente pericolosa. Oltre alle complicazioni d'ordine generale, potrà suscitare incidenti nell'industria meccanica e nell'aviazione. L'unico momento per agire lo avremo dalle 12 alle 14 e in queste ore si possono attendere buoni successi in ogni campo. Mario Segato.

SALONE DE «LA STAMPA»: domani 16 ore 17 concerto della pianista Ermelinda Magnetti.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18,30 e termine alle 7.

I SANTI DEL 16. — S. Edmondo, S. Agnese d'Assisi, S. Fidenzio, S. Geltrude, beati Carlo Navarro e Compagni martiri S. J.

FUNZIONI DEL 16. — Misericordia: 7,30 e 17,30 continua il Triduo in onore del B. Giuseppe Cafasso. - Ss. Martiri: 7,30 funzione al S. Cuore di Maria. - Angeli Custodi: 9 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa.

FIERE DEL 16. — Casale Monferrato, Casalvolone.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 23 sett., Cagliari 44, Firenze 9, Genova 11, Milano 4, Napoli 12, Palermo 14, Roma 6, Torino 1, Venezia 3. Ritardi dei situati: Torino: 1. posto 54 da 422 sett., 2. posto 34 da 463, 3. posto 36 da 395; 4. posto 4 da 447, 5. posto 60 da 318. Bari: 4 da 484, 30 da 454, 77 da 420, 67 da 610, 86 da 463. Firenze: 16 da 498, 17 da 448, 46 da 473, 83 da 387, 33 da 348. Milano: 43 da 569, 92 da 595, 30 da 424, 24 da 367, 72 da 344. Napoli: 68 da 474, 18 da 584, 28 da 310, 12 da 413, 41 da 492. Palermo: 47 da 338, 16 da 761, 53 da 472, 7 da 387, 60 da 480. Roma: 34 da 621, 31 da 502, 4 da 849, 16 da 540, 29 da 305. Venezia: 41 da 711, 66 da 407, 80 da 668, 40 da 309, 88 da 337.

Avventura in una pasticceria

Il giovanotto geloso e la cameriera miope

Sono le sei e mezzo di sera. E' quasi scesa l'oscurità e le vetrine illuminate splendono come oasi di luce punteggiando le arterie centrali. Sotto i portici della piazza celebre per le pasticcerie eleganti, fitta è la folla.

Dentro e fuori dei negozi. In una pasticceria d'angolo, quasi tutti i tavolinetti sono occupati.

Attraverso il vetro della vetrina, dopo la triplice barriera di dolciumi, chi passa può vedere nell'interno le persone intente e occupatissime in chiacchere e ad imbottirsi di pasticcini.

Quasi tutte coppie. Lei e lui, divisi da vassoi allettanti, si guardano negli occhi al di sopra delle tazzine. Le camerierine veleggiano aggraziatissime tra gli isolotti formati dai tavolini e dalle due sedie.

Su due di queste stanno fisi, gambe accavallate e sigaretta tra le labbra, un giovanotto e una signorina (gambe prodigiose pure accavallate) che hanno terminato la fase della deglutizione e che conversano animatamente.

Burrasca. Lui, di tanto in tanto, volge occhiate furibonde in direzione della vetrina e, attraverso questa, nella strada.

— E' mezz'ora, ti dico — spiega lui con voce sibilante — è mezz'ora e più che continua a passeggiare qui davanti, senza cessare di guardarti e far segni.

— Tu sei pazzo — fa la signorina dalle belle estremità inferiori. E volge anch'ella per l'ennesima volta gli occhi (prodigiosi anch'essi come le gambe) nella direzione incriminata.

Effettivamente un giovanotto, molto giovincello con impermeabile chiaro e senza cappello, sta compiendo da qualche tempo una breve e monotona passeggiata davanti alla vetrina. Effettivamente egli guarda nella direzione indicata.

— Ecco — ripete il geloso seduto a tavolino con la bella — Hai visto? Puoi negare ora? Guardalo anche tu adesso! per incoraggiarlo. Come se ce ne fosse bisogno. Ma io gli dirò cosa ha bisogno quel fesso — aggiunge poi alzandosi.

— Cosa fai? Sei matto! — esclama la signorina cercando di trattenerlo.

Ma è troppo tardi. Il geloso ha già raggiunto la porta, è uscito, e sta aiutando il giovanotto dopo averlo afferrato per il bavero.

* * *

Alla più vicina stazione dei Vigili del fuoco giovanottino e geloso sono ancora di fronte, ma separati. Il giovanottino è tramortitissimo, ma per nulla turbato. Il geloso invece freme ancora, rosso in viso, d'incontenuta collera. Fa un passo avanti e cerca di parlare:

— Io... — balza.

Ma è interrotto dal vigile che indica l'altro contendente: il giovanottino.

— Adesso lasciate parlare un poco anche lui — dice — voi avete già dato le vostre spiegazioni, lui non ancora.

— Appunto — interviene il giovanottino — se mi aveste lasciato spiegare non sarebbe successo tutto questo pasticcio. Sì, è vero, passeggiavo e facevo segni, ma era per Annetta, la commessa, quella biondina. Bella ragazza, ma un po' miope. Volevo appunto farle sapere che ero tornato da Pinerolo, altrimenti quella ci mette mezz'ora per vestirsi. Ora, però, scusate, altrimenti questa volta arriverò io in ritardo.

— Vengo anch'io — dice il geloso raggiante — tanto torniamo tutti e due allo stesso posto.

Marito e padre brutale

Maltrattava la moglie e faceva mancare gli alimenti anche ai suoi due figli

I funzionari del Commissariato di P. S. di borgo San Paolo, in seguito a denuncia della moglie Maria Degni di Pietro, d'anni 27, hanno tratto in arresto il muratore Alessandro Armellino fu Giovanni, d'anni 33, abitante in via Martignana 24. L'Armellino, padre anche di due figli, in luogo di provvedere al sostentamento della famiglia, l'abbandonava priva di mezzi e, alle rimostranze della moglie maltrattava quest'ultima, tanto che la donna doveva recarsi più volte all'ospedale per farsi medicare.

Un negoziante di commestibili arrestato per bancarotta fraudolenta

Su mandato di cattura della R. Procura, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato tale Giovanni Cena fu Pietro, d'anni 41, abitante in corso Palermo 18, imputato di bancarotta fraudolenta. Egli, ammesso alla procedura del piccolo fallimento, nel luglio 1939 aveva sottratto ed occultato gran parte della merce del suo negozio a danno dei creditori.

Voleva tappezzare l'alloggio con del linoleum rubato

L'operaio Pietro Sulgo fu Giovanni, d'anni 36, abitante in via Massena 14, dovendo tappezzare una camera del suo alloggio, aveva pensato bene di rubare, nello stabilimento dov'era occupato, delle striscie di linoleum ch'egli riteneva adattatissime alla bisogna. In tale poco pulita impresa si faceva aiutare dall'operaio Pasquale Tavella fu Andrea, d'anni 45, abitante in via Vincenzo Monti 15. Un sorvegliante dello stabilimento però scoprira il furto e fermava i due operai, che, consegnati in seguito ai funzionari del Commissariato di San Secondo, erano arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Una donna vittima d'una brusca fermata del tram

All'ospedale Mauriziano è stata medicata ieri e giudicata guaribile in una settimana per contusioni alla fronte e al ginocchio destro tale Francesca Grandos ved. Santi, fu Ferdinando, d'anni 55, residente a Stupinigi, la quale si era prodotta tali lesioni cadendo nell'interno di una vettura tranviaria, in conseguenza di una brusca fermata del tram stesso.

Urtata da un carretto cade e si frattura un braccio

Questa mattina verso le 9,30 è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette e giudicata guaribile in un mese per la frattura del braccio destro, tale Carolina Aiotti ved. Iraldi, d'anni 78, abitante in corso Tortona 2. La donna ha dichiarato che, trovandosi al mercato rionale nei pressi della propria abitazione era stata urtata e gettata al suolo da un carretto trainato da una venditrice sconosciuta.

La grave caduta di un elettricista a Porta Nuova

L'elettricista Ernesto Leone di Giuseppe, d'anni 46, abitante in via Colli 65, mentre nel pomeriggio di ieri, si trovava nell'interno della stazione di Porta Nuova su di una scala, intento a sistemare un impianto di altoparlanti, a causa della rottura della scala stessa, precipitava dall'altezza di circa cinque metri. Soccorso prontamente l'elettricista infortunato, a mezzo di autoambulanza municipale era trasportato all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione per la probabile frattura della base cranica.

Ciclista che investe

Nel pomeriggio di ieri la trentacinquenne Margherita Carro in Ferro, abitante in corso Palestro 171, veniva investita in questo corso da un ciclista che conosce di vista ma dal quale non ha saputo dire il nome. Guarirà in 7 giorni.

Attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 17 novembre p. v.:

Dopolavoro Escura. Augusta (Pavarolo); Dop. Az. Fiat (Condove); Dop. Az. Fiat (gita escursionistica a Cantalupa - Frossasco per dipendenti Fiat-Ricambi); Dop. Az. Westinghouse (Ivrea - visita allo stabilimento Olivetti - 200 partecipanti); Dop. Az. Lancia (Sagra di San Michele).

Concorsi di canto per dopolavoristi

Allo scopo di potenziare sempre più l'azione di propaganda artistica fra i lavoratori e di agevolare quanti di essi sono eventualmente in possesso di buone qualità di voce e di temperamento, anche quest'anno la Segreteria Generale dell'O.N.D. ha affidato l'organizzazione del Concorso provinciale di canto, al quale farà seguito un concorso interprovinciale, al Dopolavoro della nostra città. La prima gara avrà luogo il 22 dicembre in sala ed ore da segnalarsi ulteriormente. Le iscrizioni, corredate da tutti i documenti legali prescritti dal bando-regolamento, debbono pervenire al Dopolavoro provinciale entro il 18 dicembre, data improrogabile. Le modalità relative alla gara interprovinciale (che si svolgerà fra la fine di gennaio e i primi di febbraio) saranno successivamente indicate. Gli interessati possono prendere visione del bando-regolamento e di tutte le direttive tecniche e procedurali presso l'Ufficio educazione artistica del Dopolavoro provinciale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: Aprile Giacomo, decoratore, Pavignano Iolanda, casalinga. Giurato Mattia, macellaio, Fico Antonietta, casalinga. Gramaglia Vincenzo, speditore, Chiglino Teresina, impiegata. Mortara Arturo, panettiere, Pernechio Maria Teresa, casalinga. Petruccioli geom. Domenico, impiegato, Ferrero Matilde, agiata. Sighel Aldo, impiegato, Ragosa Teresera, casalinga. Trabucco dr. Antonio, med. chirurgo, Magnino Maria Grazia, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Ceppi Giorgio, Vignolo Rossana, Pavesio Silvana, Pelissero Gabriella, Boggio Mariangela, Destefanis Giorgio, Chiabai Germano, Cibrario Lucia, Fassetta Alessandro, Berardo Giovanni, Lazzaro Antonio, Falco Alfredo, Bellati Gabriele, Resta Giuseppe, Giachino Liliana, Malandrone Vilma, Candido Marcello, Anderno Bruna, Romano Maria, Baronti Sandro, Asinari di Bernezzo Mario, Poggio Lorenzo, Mallè Mariagrazia, Martinengo Carla, Furlan Giancarlo, Bracciale Mario, Bellone Renato, Bartoli Sergio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Via XX Settembre - Via Viotti

PERCHE' ASPETTATE?

Perchè non provvedete subito a fornirvi dei bellissimi tappeti da terra che la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, sta vendendo a prezzi addirittura incredibili? Volete proprio attendere che siano tutti esauriti?

Alla Casa del Bianco trovate pure delle splendide trapunte di ogni misura, qualità e grandezza e cataloghi di lana meravigliose.

Telerie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (C.a operetta De Rico-Gandosio): Ore 20,30: «Regina della notte» di W. Kollo (serata in onore di De Rico-Gandosio).
ALFIERI (C.a D. Galli): Ore 20,30: «La moglie di papà» di De Stefani e Maturazzo.
CARIGNANO (C.a Rivista Taranto-De Filippo): Ore 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini.
ROSSINI (Casaleggio): ore 20,30 rivista «Canta che ti passa» di F. Donaggio.
AL VALENTINO: Mostra F. A.: dalle 10 alle 12; dalle 16 alle 18.
MAFFEI: ore 17 e ore 20 «Vetrine 941».
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 20,30: «Madre allegria» di Derilla e Sepulveda (novità).
CARIGNANO (C.a Rivista Taranto-De Filippo): ore 16 e 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini.
ROSSINI: ore 15,30: «Luce al terzo piano»; 20,30: «Canta che ti passa».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «Senza domani» con Michele Morgan, Gilbert Gil. Fuori programma: «Nise in vista».
CORSO: «Abbandono» Corinna Luchaire, Maria Denis, Rigatto, Pilotto, ecc. Fuori programma: «Nise in vista».
AUGUSTUS: «Il pirata sono io!».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 «Giostra di fantasia»; Film: Sei matti a bordo.
BALBO: «La sorpresa del vagone letto» con Enrico Viarisio, Clara Calamai.
IDEAL: «Sono colpevole» (G. Ralli, C. Tòrrieri) e Gran Spettacolo Endy Clar.
STATUTO: «Angelo del focolare» Viviane Romance, R. Duchesne, Stockfeld.
Nazionale: «Amami Alfredo» Cebotari.
MAFFEI: «Fuoco a mezzanotte» e Riv.
MASSIMO: «Alessandro, sei grande!» con Armando Falconi, Vivi Gioi.
ELISEO: «Casa lontana» B. Gigli.
COLOSSEO: «Rose scarlatte» Saint Cyr.
G. ALBERTO: «Angelo di cielo» Aser.
V. VENETO: «Vacanze d'amore» Rogers.
FORTINO: 2 film: «Tre filibustieri».
Piemonte: 2 pr.: E' sbarcato marinaio.
P. NUOVA: Conquista dollari e cantina.
SAVOIA: «I ragazzi della strada».
REX: «La dama e il cowboy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

Oggi al CORSO

CORINNA LUCHAIRE

in un nuovo grande ruolo drammatico che le consente di esprimere in modo superbo tutta la gamma dei sentimenti, è l'interprete affascinante e commovente di:

ABBANDONO

un film d'intensa forza emotiva, di suggestiva grandiosità, di palpitante e romanzesca trama.

MARIA DENIS

è affiancata a *Corinna Luchaire* in una parte di grande rilievo. Gli altri interpreti sono: *Giorgio Rigatto, Camillo Pilotto, Osvaldo Valenti, Enrico Glori;* il miglior complesso di attori eccezionali in un potente film «*Scalera*».

L'amore bussa tre volte

alla casa principesca d'una ghiribizzosa ereditiera che non ama i milioni.

L'amore bussa tre volte

al lussuosissimo cuore d'un giornalista che non ama le ereditiere.

L'amore bussa tre volte

E chi gli aprirà per primo? *Lui o Lei?* Lo saprete ammirando il vivacissimo film *United Artists* (esclusività *Titanus*):

L'amore bussa tre volte

spassosamente interpretato da

Fredric MARCH - Virginia BRUCE

Domani al Vittoria

NAZIONALE: «Amami, Alfredo...» con *Maria Cebotari*

Luce Il Duce e il Führer a Firenze

Creatura del Cielo al Cielo è tornata

Alessandrina Vitale

lasciando desolata sua sorella **Celestina** che annuncia coi cugini e gli amici la sua dipartita a quanti l'hanno conosciuta ed amata.

L'accompagnamento avrà luogo venerdì, 15 corr., alle ore 14.

Si dispensa dalle visite. (5856)

Cherasco, 14-11-1940-XIX.

INVERNO IN RIVIERA

Lungo l'arco della costa che a ponente e a levante fiancheggia l'ampio golfo di Genova, si adagiano stazioni di soggiorno incantevoli:

Lerici • Portovenere • Sestri Levante • Levanto • Rapallo • Santa Margherita • Portofino • Nervi • Pegli • Alassio • San Remo • Ospedaletti • Bordighera

dove il clima dolcissimo e la vegetazione lussureggiante dànno, in pieno inverno, la sensazione di una primavera rigogliosa.

Informazioni presso gli ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO di Imperia, Savona, Genova, La Spezia, le AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO E TURISMO, E TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

Nella penombra di un convento

Vita immaginaria di Marianna Alcoforado

Il primo problema che s'impone a chi voglia narrare la vita di Marianna Alcoforado, « a *freira portugheza* », è se essa sia mai esistita; o, meglio, se Marianna Alcoforado — poichè, dopo le indagini di Luciano Cordeiro, l'esistenza d'una donna di tal nome, morta, più che ottantenne, il 28 luglio 1723, nel convento della Concezione di Beja, cittadina della provincia di Alemtejo, nel sud del Portogallo, si può dire storicamente provata — possa essere identificata con l'autrice delle cinque famose « *Lettres d'amour d'une religieuse portugaise* » che, apparse nel 1669 a Parigi, presso Claude Barbin, « *libraire au Palais, sur le second perron de la Sainte-Chapelle* », ebbero in seguito e sino ai giorni nostri, tradotte in tutte le lingue, un numero incalcolabile di edizioni.

L'attribuzione delle lettere a Marianna fu, difatti, assai tardiva. Al loro primo apparire, i contemporanei non videro in esse che una felice esercitazione letteraria. Il clima dell'epoca era quanto mai favorevole a questo genere di scritture; e le lettere della Monaca portoghese furono accolte con tutti gli onori, tanto che la prima edizione s'esaurì in pochi giorni. L'editore, naturalmente, si preoccupò subito di trarre il massimo profitto dal successo; nel medesimo anno in cui era apparsa la prima edizione del libro, ne uscì una seconda aumentata di ben sette lettere. Queste non erano uscite dalla penna della Monaca portoghese, l'editore lo riconosceva lealmente, ma da quella « *d'une femme du monde qui écrit d'un style différent d'une religieuse* »; tuttavia l'editore si lusingava che questa differenza di stile potesse riuscire più stuzzicante per il lettore. Seguirono altre edizioni e contraffazioni. Col tempo, la raccolta, sempre più ampia, giunse ad arricchirsi persino delle presunte risposte alle lettere originali. Soltanto nel 1824, José Maria Souza Botelho, diplomatico e letterato portoghese, isolò le cinque lettere primitive e le tradusse nella propria lingua; nella lingua, cioè, in cui, secondo ogni probabilità, esse erano state scritte originariamente.

* *

Abbiamo detto che i lettori del XVII secolo, da principio, non videro nelle lettere della Monaca portoghese che un'abile esercitazione letteraria. Ma già qualche anno dopo la loro prima apparizione, questa opinione si era rivelata erronea: nei salotti eleganti di Parigi si faceva il nome del fortunato mortale che aveva saputo accendere la bruciante passione di cui le cinque lettere erano l'eloquente testimonianza e nel 1675, un editore di Colonia, ristampando le lettere in questione, poteva comporre il titolo del volume come segue: « *Lettres portugaises écrites au chevalier de C... officier français en Portugal* ».

Il cavaliere de C... veniva dai più identificato col Noël Bouton de Chamilly, discendente da una ottima famiglia che, al dire di Saint-Simon, dal 1400 aveva sempre servito nell'esercito. Al momento in cui la prima edizione delle lettere usciva a Parigi, lo Chamilly si trovava nel Mediterraneo orientale; dal febbraio al marzo del 1668 aveva partecipato alla facile e quasi incruenta campagna di Turenna nella Franca Contea e a quella di Fiandra, più dura e più laboriosa. Dopo la pace di Aquisgrana, ch'è del maggio di quell'anno, s'era imbarcato a Marsiglia per la guerra di Candia. Come si vede, questo soldato di ventidue anni — era nato nel 1646 — conduceva una vita attiva. Negli anni precedenti al 1668, egli aveva guerreggiato in Portogallo nel piccolo esercito di volontari francesi che, al comando del conte Federico Schonberg e col segreto favore di Luigi XIV, sosteneva i Portoghesi nella loro lotta per l'indipendenza contro gli Spagnoli, e questa, probabilmente, fu la principale ragione per cui qualcuno volle vedere in lui l'amante della Monaca portoghese. E tuttavia, nulla è meno certo di questa designazione, accettata quasi universalmente sino ai giorni nostri.

Il Saint-Simon, che traccia dello Chamilly uno di quei suoi ritratti senza ombre di cui trova il segreto nella scarsa simpatia con cui guarda l'umanità in genere, afferma che « a vederlo e a sentirlo parlare, nessuno avrebbe mai potuto convincersi che egli (lo Chamilly) avesse ispirato un amore smisurato come quello ch'è l'anima delle famose lettere portoghesi... ». Il nostro Chamilly era « un uomo grande e grosso, il migliore del mondo, coraggioso e pieno d'onore, ma così stupido e pesante che si stentava a credere potesse avere qualche qualità come uomo di guerra ». Questa nota della stupidità è fondamentale nel presunto amante della Monaca portoghese, e Saint-Simon insiste su di essa con compiacenza. Ma vi sono altre ragioni per cui sembra poco probabile che il destinatario delle lettere portoghesi possa essere identificato con lo Chamilly.

S'è visto che questi nell'anno in cui le lettere apparvero in libreria e in quelli precedenti fu quasi continuamente alla guerra. Come pensare che potesse occuparsi di far tradurre e stampare un epistolario amoroso? Senza contare che un simile gesto ci parrebbe indegno di quello che il Saint-Simon definisce « *fort homme de bien et d'honneur* ». Su ciò il XVII secolo la pensava come il XX. Maurice Paléologue, che ha scritto sulla Monaca portoghese delle cose molto acute, osserva che lo Chamilly non portò mai il titolo di cavaliere attribuitogli dagli editori; questo titolo apparteneva a suo fratello, che però non fu mai in Portogallo. I documenti chiamano il nostro Chamilly conte dal 1658, conte de Chamilly de Saint-Leger nel 1664, marchese nel 1667. Per il Paléologue, il cavaliere de C... dell'edizione di Colonia, potrebbe essere identificato con un cavaliere de Clermont, che prese parte anch'egli alla spedizione in Portogallo nel 1667 e fu, dice, « uno dei più arditi e celebri libertini del suo tempo ». Ma nessuna prova avvalora questa ipotesi.

L'amante della Monaca portoghese rimane dunque un'ombra alla quale possiamo dare qualunque nome, anche quello di Chamilly, come fan tutti. Ma lei, la donna che ha scritto a quest'ombra le cinque lettere appassionate di cui ci stiamo occupando, chi è?

* *

Poco più d'un'ombra anch'essa. Il suo nome appare per la prima volta nel 1810. A quest'epoca un bibliofilo francese annunciò d'aver trovato sul riguardo d'un esemplare della prima edizione delle lettere la nota seguente: « La monaca che ha scritto queste lettere si chiamava Marianna Alcoforado, monaca a Beja, tra l'Estremadura e l'Andalusia. Il cavaliere al quale furono scritte era il cavaliere de Chamilly ». Nel 1890, Luciano Cordeiro, col suo libro « *Sor Marianna, a freira portugheza* », frutto di ricerche lunghe e appassionate, stabilì non solo che Marianna Alcoforado era veramente esistita, ma, altresì, che il ricordo del suo sfortunato amore, aureolato di luci leggendarie, era ancora vivo nella cittadina portoghese in cui essa aveva trascorso l'esistenza. Se aggiungiamo a ciò che l'autrice delle lettere si chiama appunto Marianna (« La tua povera Marianna » si legge nell'ultima lettera « non ne può più »), ci sentiamo costretti ad ammettere che l'identificazione della Monaca portoghese con Marianna Alcoforado è più attendibile che quella del suo amante col cavaliere de Chamilly.

Ma che cosa sappiamo di Marianna Alcoforado? Ben poco, veramente: la cosa più certa è la data della sua morte. Per cui è meglio tenersi alle lettere; a queste cinque lettere di cui non si conoscono gli originali, giunte a noi in un ordine cronologico arbitrario, che il traduttore, trasferendole da una lingua grave e austera come il portoghese a una leggiadra e garrula come il francese, ha certo tradito in più punti, ma nelle quali, malgrado tutto, ritroviamo alcuni tra gli accenti più alti e convincenti che l'amore tradito abbia ispirato a una donna. Qui è tutta la storia di Marianna: storia, in se stessa, abbastanza banale. Poco più che venticinquenne, Marianna fa la conoscenza d'un cavaliere francese (Chamilly o un altro, poco importa) il quale combatte volontario per la libertà del suo paese, « o *Portugalsinho* », e se ne innamora.

Essa lo aveva visto per la prima volta stando su una terrazza del convento dalla quale le suore potevano scorgere tutta la città di Beja, ch'è arrampicata su una piccola altura, e la pianura circostante. « Mi sembrò che, pur non conoscendomi, tu ti studiassi di piacermi » ricorda Marianna in una delle lettere; « mi persuasi che tu mi avevi notata tra tutte le mie compagne e immaginai che ti arrestassi solo per darmi agio di vederti meglio e di ammirare l'abilità con cui cavalcavi... ». La guerra languiva. Gli ufficiali del corpo di spedizione francese si annoiavano e cercavano distrazioni: ora, la conquista d'una monaca si presentava come un'avventura abbastanza piccante... A quei tempi, entrare in un convento non era difficile in nessun paese; meno che mai in Portogallo, dove, a quanto pare, la morale monastica era assai rilassata. Il resto venne da sè.

« Ero una bambina fiduciosa » scrive Marianna in un brano dell'ultima lettera, « chiusa dall'infanzia in questo convento; non avevo praticato che persone poco piacevoli: non avevo mai udito complimenti simili a quelli che mi facevate voi; avevo quasi l'impressione d'essere debitrice a voi delle attrattive e delle bellezze che trovavate in me e di cui mi rendevate cosciente »; e in un'altra lettera: « Mi hai colmata di assiduità, mi hai infiammata col tuo ardore, affascinata con la tua gentilezza, rassicurata coi tuoi giuramenti, così che mi sono abbandonata alla più violenta delle passioni... ». Altrove, con un'ingenua assenza di pudore, ella parla dell'« intima dolcezza dei piaceri goduti »; ma l'estasi di questo amore segreto, grazie al quale Marianna ha « conosciuto delizie mai sognate », doveva essere breve. Non c'era più niente da fare in Portogallo. La guerra durava invece in altri settori dov'era più facile cogliere allori e fare fortuna, per cui il cavaliere adorato s'imbarcò per la Francia. In quella che tutto indica essere la prima lettera, anche se nella raccolta non occupa questo posto, Marianna ci dice con spietata esattezza quanto durasse la relazione: « Tra pochi giorni » scrive « compie un anno da che io mi diedi tutta a te, senza ritegno... ».

* *

Mai, neppure per un istante, ella s'illude. I « *méchants prétextes* » che l'amante ha addotto per andarsene non l'hanno convinta. « C'era una nave in partenza; perchè non l'hai lasciata partire? La tua famiglia ti aveva richiamato; e non sai forse tutte le persecuzioni che ho sofferto da parte della mia? Il tuo onore ti forzava ad abbandonarmi; e io mi sono forse curata del mio? ». Da principio essa lo rimprovera d'averla « scelta fra tante per renderla così infelice », ma poi, in un'altra lettera, prorompe: « Sono felice che tu mi abbia sedotta ». Certa, com'è, di non rivedere mai più l'uomo amato, ella s'aggrappa disperatamente al proprio dolore, a quel dolore che le viene da lui e nel quale per lei è ormai racchiuso tutto il senso della vita. « Non voglio avere altra sensazione che quella della mia infelicità... Che farei, disgraziata che sono, senza tutto questo odio e tutto questo amore che mi riempiono il cuore?... Fammi soffrire ancora di più ».

La notizia della pace di Aquisgrana che pone fine alla guerra tra la Francia e la Spagna, sembra riaccendere in lei una fuggevole speranza: se la pace è veramente conclusa, domanda quasi timidamente, « non potresti venire a prendermi per condurmi con te, al tuo paese? ». Ma quando Marianna scrive queste parole, da sei mesi non riceve lettere dalla Francia: non basta questo fatto a dimostrare che ogni illusione è vana? Così, di lettera in lettera, il dolore della donna si arricchisce di accenti più profondi. « Quando il mio povero cuore non sarà più lacerato? ». A tutte le sofferenze s'è aggiunta quella di non poter più stimare l'uomo che ama. Infatti ella scrive: « Io mi sono lasciata sedurre da qualità ben mediocri ». Ma non importa: più che l'amante, Marianna ha amato la propria passione, e anche ora, se scrive, lo fa più per sè che per lui. Essa ha una certezza, dalla quale le viene un po' di consolazione: quella di averlo amato come nessun'altra donna saprà amarlo. « Ti sfido a dimenticarmi interamente » gli grida. « Io mi lusingo d'averti messo in condizioni di non poter godere senza di me che di piaceri incompleti »; « e credo » soggiunge « che tu sia più da compiangere di me, perchè è meglio soffrire le mie torture che godere i languidi piaceri che possono offrirti le tue amanti di Francia ».

Ed eccoci alla quinta lettera, quella nella quale Marianna, prima di dare l'ultimo addio all'amante, cerca di fare il triste bilancio della sua avventura. La lettera vorrebbe essere fredda, ragionata, ma è invece piena di scatti e di urli repressi. E' forse la più bella di tutte e culmina in una minaccia che rivela l'insanabile rancore della donna delusa e tradita: « Vi dichiaro che se doveste capitare un'altra volta in questo paese, vi abbandonerei alla vendetta dei miei parenti ». Poi, più nulla; virtualmente, la vita di Marianna Alcoforado termina con queste lettera. Essa, che s'era augurata di morire d'amore, perchè una fine tragica avrebbe costretto l'amante a pensare spesso a lei, doveva vivere ancora cinquantacinque anni. Ma nulla si sa di questo mezzo secolo abbondante della sua vita, forse perchè non c'è nulla da sapere. Mentre le sue lettere, tradotte e stampate, correvano di mano in mano e facevan la delizia della società preziosa di Parigi, essa cercava forse in una lunga penitenza, tra scatti di ribellione sempre più rari e più deboli, l'oblio del passato. La storia del suo amore s'andava certo distaccando da lei un poco più ogni giorno. A ripensarla, essa la vedeva, forse, sotto l'aspetto d'un seguito d'avvenimenti fuori del tempo, accaduti a un'altra persona, improbabili. Come quei ricordi che, a volte, riaffiorano in noi da profondità sconosciute, echi d'un'altra vita, fatti della materia labile dei sogni piuttosto che di quella pesante della realtà.

Cesare Giardini

Beja (Portogallo): il convento in cui visse Marianna Alcoforado.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dichiarazioni di Welles sulla Martinica

INVIO DI VIVERI

Washington, venerdì matt.

Il vice-Segretario del Dipartimento di Stato, Sumner Welles, ha dichiarato, durante la conferenza della stampa, che una parte dei fondi francesi che si trovano sotto sequestro in America sono stati resi disponibili per l'acquisto di generi di consumo da inviarsi nella Martinica.

L'osservatore inviato dagli Stati Uniti nella Martinica, Ammiraglio Greenslade, ha infatti riferito al suo ritorno che la situazione dei rifornimenti nella Martinica è assai seria e che i viveri cominciano a scarseggiare.

Rispondendo ad analoga domanda rivoltagli, Welles ha dichiarato che il Governo britannico non è stato informato di questa decisione americana, ma ha aggiunto di non ritenere che debbano sorgere ostacoli all'invio di generi alimentari nell'isola in questione.

Alla domanda perchè le autorità francesi dell'isola stessa non utilizzino per le loro necessità le notevoli quantità d'oro del Governo francese di cui dispongono, Welles ha risposto che, per il momento, non può dare, a questo riguardo, una risposta.

In merito alle voci raccolte dalla stampa americana secondo le quali una completa intesa sarebbe intervenuta fra il Governo di Washington e quello di Vichy per quanto riguarda la questione della Martinica, Welles ha ammesso che le trattative hanno già fatto buoni progressi e che su diversi punti si è già pervenuti ad un accordo.

Tuttavia, il Sottosegretario ha rifiutato di fare maggiori precisazioni, nella attesa che l'intero problema sia risolto.

Richiesto da giornalisti se sia vero che la Spagna ha sollecitato la concessione di un prestito dagli Stati Uniti, l'interpellato ha risposto negativamente.

(*D. N. B.*).

Richieste di Konoe per il rafforzamento totalitario del regime giapponese

Tokio, venerdì sera.

La Domei informa che Seigo Nakano, noto capo nazionalista e attivo direttore del movimento che appoggia la politica imperiale, ha fatto oggi visita al Principe Honoe, Presidente del Consiglio. Seigo Nakano ha chiesto al Primo Ministro:

1.o La creazione di un nuovo sistema economico, basato sui principi totalitari e la messa in vigore di tutte le misure per controllare l'economia senza curarsi dell'opinione dell'opposizione.

2.o La messa in esecuzione energica di tutte le misure che possano dare un nuovo impulso al movimento che appoggia la politica imperiale.

(*D. N. B.*).

Una pianta che trascolora la pelle

New York, venerdì mattino.

(*F. Wuenschel*) Il colore della pelle, agli effetti della convivenza civile, ha un'estrema importanza, specialmente qui dove i negri sono a centinaia di migliaia in una stessa città e provvedimenti legislativi e municipali vietano o regolano restrittivamente la comunione di vita. Se domani i negri potessero diventare bianchi, potrebbero vivere promiscuamente e liberamente con tutta la popolazione metropolitana. Il problema dell'imbiancamento è dunque importantissimo e ad esso vengono ora dedicati particolari studi. Sembra infatti che vi sia una pianta che abbia la potenza di mutare il colore della pelle: un negro, facendone uso, sarebbe diventato bianco. Il fatto è accaduto qualche tempo fa nell'isola di Haiti ed ora si vorrebbe, partendo da questo, arrivare ad un'applicazione su larga scala. Si narra dunque che un negro di una sessantina d'anni, soffrendo d'asma, abbia accettato il consiglio di un amico che gli indicò di trangugiare i semi, torrefatti e polverizzati, di una pianta locale. Il negro, credendo di accelerare la guarigione, invece di ingoiare la medicina a piccole dosi, trangugiò tutto in una volta una quantità notevole di tali semi, sicchè fu ridotto all'agonia. Ma dopo cinque giorni di gravissimo pericolo fu salvato da morte: il negro, riaprendo gli occhi, si accorse di essere diventato bianco; la sua pelle aveva cambiato colore.

Ora si vuole studiare a fondo il problema e constatare se effettivamente c'è una pianta usando medicinalmente la quale possa cambiarsi il colore della pelle. Ciò avrebbe delle conseguenze sociali di vasta importanza, anche se la razza ne verrebbe alquanto indebolita.

“ AUDACIA „

Con il titolo « Audacia », ventisei anni addietro Benito Mussolini lanciava in Italia il Suo giornale, l'organo che doveva riassumere le fatiche fino allora da Lui durate ed innere in seguito il gagliardetto di un rinnovamento profondo che, attraverso guerra e rivoluzione, doveva modificare nell'intimo la struttura del Paese, la coscienza del Popolo, le sorti della Nazione.

In ventisei anni l'Idea ha preso forma e consistenza e quelli che allora potevano sembrare voti di poche persone, sono ora fatti reali ed inoppugnabili.

Gli avvenimenti accaduti in questi cinque lustri non hanno bisogno di illustrazione, in quanto — pur già appartenendo alla pagina gloriosa della storia — hanno tuttora la freschezza della cronaca. Gli italiani li conoscono, ne valutano il valore, ne sentono la fierezza.

Al giornale che allora bandì per primo la parola d'ordine del Condottiero, vanno oggi i voti augurali di tutta la Nazione, la quale sente che la funzione del Foglio Mussoliniano continua nel tempo, quale insegna che riallaccia le tradizioni più pure della Vigilia con gli avvenimenti del domani, nella unica parola d'ordine che fu di allora e sarà di sempre.

Questo annuale trova l'Italia impegnata in una campagna dura quanto decisiva; al seguito del Duce l'Italia sa che la vittoria non può mancare e quindi è pronta ad ogni prova, con la fiducia e la certezza che Egli ispira in tutti.

Al Suo giornale è quindi questo il saluto delle armi nel clima nuovo che appunto da quelle pagine si venne creando in questi tempi eroici della Patria.

Il Popolo d'Italia

AUDACIA!

La bandiera del Profeta al vento: tutto l'Islam in armi!

I Giapponesi in Egitto — I Greci in territorio bulgaro

I giapponesi in Egitto?

La tragica seduta al Parlamento del Cairo

Quale è la causa della morte del Primo Ministro egiziano?

Un mistero che può non essere tale - Nel mondo arabo corre insistente una voce: veleno

Beirut, venerdì sera.

L'impressione enorme suscitata dalla improvvisa morte di Hassan Sabri Pascià, Primo Ministro egiziano — deceduto come è noto ieri, mentre pronunciava un discorso che aveva per l'Egitto importanza di vita o di morte — perdura in tutta la sua pienezza.

Non molte sono le notizie che direttamente si possono avere dalla capitale egiziana, perchè le autorità inglesi fanno del loro meglio per nascondere, all'estero come all'interno, la situazione derivata da questo sensazionale episodio; si sa soltanto che in Egitto s'è creata una vera e propria atmosfera di panico e di terrore.

Accuse

Nè questo potrebbe essere, se soltanto si trattasse della, sia pur dolorosissima, fine di un parlamentare stimato ed amato dal popolo. Grande che sarebbe il rammarico, ma non vi sarebbe luogo per altri sentimenti. Se questi affiorano, c'è una ragione. Si è che al Cairo, come in tutto l'Egitto, come nell'intero mondo arabo, ben pochi sono coloro i quali credono ad una morte naturale del Primo Ministro egiziano.

L'accusa, lo si riconosce pure qui, è così grave che non potrebbe essere mossa se non dopo ben precise indagini, ricerche che certamente invece non potranno mai essere fatte, ma, ciò nonostante, troppi sono gli elementi probativi perchè si possa prescindere dal considerare in modo positivo la probabilità che nell'accusa stessa è contenuta.

Sono note le ragioni del profondo dissenso sorto tra il deceduto Primo Ministro egiziano e una parte stessa del Parlamento del Cairo, quella cioè maggiormente asservita agli interessi britannici. Hassan Sabri Pascià, per la sua lunga esperienza di uomo di governo, per il fatto stesso di venire dalla diplomazia, e quindi di conoscere meglio di molti suoi compatrioti le condizioni generali dell'Europa, era uno strenuo assertore della necessità per l'Egitto di tenersi in ogni modo lontano dal conflitto che grava alle sue frontiere e pesa sul mare cui s'affacciano le maggiori sue città.

Venuto al potere il 27 giugno di quest'anno, in seguito alla crisi aperta con l'inizio delle ostilità da parte italiana, Hassan Sabri Pascià aveva fatto bandiera della propria azione il concetto della neutralità dell'Egitto.

Mai al mondo un paese si era venuto a trovare in condizioni così difficili di conservare la propria indipendenza e la capacità di decidere delle sue sorti, di quanto accadesse ora per l'Egitto.

Si trattava di conservarsi al di fuori del conflitto, pur sapendo che presto o tardi il territorio sarebbe stato violato, che le città sarebbero state sorvolate da aerei, che le coste avrebbero costituito le insidie delle mine e l'ancoraggio corsa delle navi parate a guerra.

Già nel territorio v'era gran numero di soldati inglesi e la loro presenza stessa non soltanto paralizzava ogni iniziativa, ma faceva prevedere cose anche più tristi per il futuro.

Nel corso degli eventi, v'era pure da tener conto delle nuove truppe che da ogni parte dell'impero la Gran Bretagna raccoglieva nelle pianure egiziane, allo scopo non già di difendere l'Egitto, ma di sfruttarne la posizione strategica, onde assicurarsi per quanto possibile il possesso della via d'acqua che mena alle Indie.

Di fronte a questa situazione, che ben facilmente si può definire disperata, Hassan Sabri Pascià aveva iniziato la sua lotta, dalla quale non si nascondeva di poter uscire vittorioso, grazie all'appoggio del Re e di tutta quella parte del Parlamento che meglio capiva le necessità vere della Nazione, e che sola poteva dirsi interprete degli autentici sentimenti del popolo egiziano, tanto lontano da ogni pensiero di guerra, e tanto in necessità non soltanto di restar fuori dal conflitto, ma pure di cavarsi dai piedi gli oppressori inglesi.

Il viaggio di Eden

In queste ultime settimane, Londra aveva inviato in Egitto il suo « uomo di punta » e cioè il Ministro Eden. Titolare del Dicastero della Guerra, costui si era in tutti i modi agitato per raccogliere carne da cannone da lanciare contro le truppe italiane. La chiave di volta però di tutto il sistema difensivo inglese, rimaneva l'Egitto. Occorreva in ogni maniera riuscire a gettare nel calderone della guerra anche questa nazione pacifica, tutto a maggior gloria e a più grande utile dei plutocrati di Londra.

Avverso questi divisamenti criminali si ergeva sopra tutte la figura del Primo Ministro egiziano, il quale non intendeva cedere le posizioni acquistate. Non faceva neppur mistero di quali fossero le proprie idee.

Ieri appunto si doveva aprire la nuova sessione del Parlamento, e negli ultimi giorni si era venuti a conoscere che Hassan Sabri Pascià avrebbe, con il discorso della Corona, ribadito la volontà dell'Egitto di restare fuori dal conflitto. Era un nuovo scacco in vista per la Gran Bretagna, sia militarmente per le difficoltà che si potevano creare alle truppe di occupazione, sia ancor più diplomaticamente, perchè tale decisione dell'Egitto non avrebbe mancato di avere influenza su tutto il mondo arabo. Influenza che si misurava nella perdita di prestigio e nello smantellamento progressivo delle posizioni londinesi nel vicino e nel medio Oriente.

Queste considerazioni vengono ritenute più che sufficienti qui — dove per antica tradizione si conoscono bene i metodi britannici — per giustificare un « intervento » da parte delle oscure forze che Londra sa lanciare nel mondo e che non rifuggono neppure dall'assassinio.

Senza troppe metafore, tanto al Cairo come qui, si parla chiaramente di uccisione premeditata del Primo Ministro.

Una ipotesi che ha trovato largo favore, specialmente fra coloro che meglio conoscono la tecnica di questo genere di imprese, è la seguente: Hassan Sabri Pascià, uomo ormai sessantacinquenne, sarebbe stato avvelenato con una forte dose di alcune di quelle sostanze che hanno il potere di influire sul cuore, provocandone la paralisi. Fra queste, la più indicata e sospettata, sarebbe senz'altro la « strophantus gratus », e cioè la « euforbiacea », dalla quale si ricava normalmente la strofantina.

Una ipotesi

La strofantina, la formula della quale è esattamente C 30 H 60 O 19 + 3 H 2 O è uno dei più forti cardiocinetici registrati da tutte le farmacopee mondiali. Il suo effetto se è agevolmente sopportato per via orale, diventa letale per via circolatoria; può diminuire le pulsazioni, fino a farle cessare, ciò rallentando fortemente la diastole ed aumentando la sistole del cuore.

Come si vede, i sintomi di un avvelenamento da strofantina — o da digitalina, o da altri veleni del genere — possono facilmente essere confusi, almeno per il primo momento, con quelli della paralisi cardiaca.

Sempre seguendo l'ipotesi anzidetta, non si potrebbe escludere che Hassan Sabri Pascià sia stato avvicinato e « toccato » da un qualche emissario deciso a procurargli la morte, poco prima che egli salisse al banco del Governo e cominciasse il suo discorso. Come succede del resto per coloro i quali sono colpiti da freccie avvelenate — per le quali in Africa appunto si usa il succo della euforbiacea che produce la digitalina — l'effetto del veleno sarebbe venuto poco di poi, mentre egli pronunciava la sua orazione.

In questo oscuro e tragico episodio, non vi è qui chi non veda la mano dell'Intelligence Service, il quale aggiungerebbe in tal maniera un nuovo crimine ai molti compiuti in ogni tempo e in ogni luogo per conto dei padroni di Londra.

I fini che gli assassini si sono proposti sono evidenti: togliere di mezzo la maggiore opposizione a che l'Egitto possa venir travolto nel conflitto; vi sono molti però i quali non si nascondono l'eventualità che proprio questo tentativo possa risolversi in una crisi, dolorosa per l'Egitto, ma pure del tutto sfavorevole anche per coloro che l'hanno provocata.

Il cordoglio della nazione egiziana e del mondo arabo per l'accaduto è immenso.

Il Primo Ministro egiziano Hassan Sabri Pascià

Londra chiede nuovi aiuti all'America

New York, venerdì mattino.

In un discorso radiodiffuso da Londra, l'Ambasciatore inglese a Washington, Lord Lothian, ha lanciato un appello di soccorso all'indirizzo dell'America.

L'Inghilterra è riconoscente dell'aiuto che gli Stati Uniti hanno finora prestato alla Gran Bretagna, ma questa ha ancora bisogno di aeroplani, di soldati e di navi.

E' probabile che il secondo anno di guerra sia ancora più pericoloso per la Gran Bretagna che non lo sia stato il primo.

Senza l'aiuto dell'America in questi tre campi, l'Inghilterra non potrebbe essere sicura della vittoria.

(D. N. B.).

Un morto e due feriti gravi in una serie di cadute

Milano, venerdì sera.

La quarantacinquenne Giuliana Marini, maritata Guidi, fu Fedele, che si trovava da qualche giorno presso alcuni parenti in viale Vittorio Veneto 4, questa mattina, alzatasi per tempo per accudire alle faccende domestiche, è rimasta vittima di una grave disgrazia. Affacciatasi alla ringhiera delle scale per sbattere un tappeto, si è sporta troppo in fuori e colta da capogiro è precipitata nel vuoto sfracellandosi nel sottostante cortile. Al rumore della caduta sono accorsi alcuni inquilini e i portinai i quali hanno raccolto pietosamente il corpo esanime della poveretta che, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio.

Anche lo stalliere Domenico Marconi fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in via Catullo 12, mentre, pure questa mattina, si trovava al lavoro in uno stallaggio di corso San Gottardo 3, è precipitato, non si sa bene per quali cause, dal fienile situato al primo piano ed ha riportato gravissime ferite in tutto il corpo. Soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato morente all'ospedale.

Vittima di un'altra caduta è rimasto, infine, anche il guardiano notturno dello stabilimento della società anonima Martinengo, di via Andrea Ponti 15, Giacomo Brambilla, di 53 anni, il quale, durante la consueta ispezione, è precipitato a causa dell'oscurità, nella tromba di un ascensore rimanendo svenuto e pressochè morente al suolo. Soltanto questa mattina gli addetti allo stabilimento lo hanno rinvenuto a terra ancora in stato di incoscienza e con gravissime ferite alla testa e in varie parti del corpo. Ora è all'ospedale e i sanitari disperano di salvarlo.

Il ragioniere fidanzato il morso dell'amichetta e una storia che non convince

Milano, venerdì sera.

Il rag. Camillo S. tornava a casa l'altra notte in condizioni pietose: il lobo dell'orecchio destro appariva quasi staccato da un morso e l'inoltro all'ospedale del professionista si rendeva indispensabile. Il ragioniere faceva ai funzionari di P. S. un racconto romanzesco: tornando in automobile da Pavia, dove alcuni amici avevano festeggiato il suo prossimo addio al celibato, era stato attratto presso la Certosa da urla disperate provenienti da una villetta. Entratovi, si trovò in presenza di una donna che disse d'essere stata aggredita da un uomo. Il ragioniere, subito dopo, a suo dire, dovette difendersi dall'assalto della sconosciuta, improvvisamente diventata una furia non si sa bene perchè; la virago lo addentò all'orecchio ed egli potè scamparla miracolosamente da altri morsi.

Il racconto lasciò perplessi e increduli i funzionari di P. S. che, pressando il giovane professionista di domande, finirono per conoscere la verità. Vero che una donna lo avesse morsicato, ma questa era una sua amichetta congedata in vista delle nozze imminenti. E la ragazza l'aveva messo alla porta nel modo che sappiamo.

220 chilogrammi di nichelio rubati da un'officina

Un danno di oltre 30.000 lire

Milano, venerdì sera.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo mediante scasso nell'officina dell'ing. Adolfo Petrelli, in via Carità 4, si sono appropriati di 220 kg. di nichelio, causando un danno al proprietario di oltre 30 mila lire. I ladri, per asportare il bottino, hanno probabilmente fatto uso di un mezzo meccanico.

Operaio infortunato

DOMO. — In seguito alla rottura di un sostegno di una teleferica, l'operaio trentaduenne Luigi Bellinetti, da Ossola, è stato investito in pieno da un carico di legna che gli ha causato la frattura di una gamba ed altre gravi ferite.

LABORATORIO PELLICCERIE TORINO Via S. Francesco da Paola 15 Telef. 43-820 Ditta FRATELLI GIORGI

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

Tappeti Stoffe Tendaggi S.A. A. Borghi & C. Via Cernaia 16 Tel. 48.183

I coniugi Bartali

Gino, Bartali con la sua gentile sposa Adriana Bani subito dopo le nozze celebrate ieri a Firenze.

SPORT

Storie di calciatori

I "granata,, a San Siro

Milano ospita, una dopo l'altra, le squadre torinesi. Domenica scorsa è stata la Juventus a rendere visita, con scarsa fortuna, all'Ambrosiana; ora tocca al Torino che deve andare a S. Siro per misurarsi con i «rossoneri». E' certo una trasferta difficile quella che tocca ai ragazzi di Carguelli perchè il Milano, dopo un inizio di torneo punto brillante, proprio nella più recente prova ha mostrato di essere in netta sicura ripresa. Ara e Busini non hanno modificato l'assetto della mediana e della difesa, tanto perchè le riserve a disposizione per questi reparti non sono molte; ma hanno invece ritoccato l'attacco che nello schieramento fissato non dava il voluto rendimento. E' sparita, così, quella che i «tifosi» milanisti definivano la prima linea A. B. C. D. E. F. (Arcari, Boffi, Cappello, Degli Esposti, Facchini) e si è avuto, a Roma, nella gara della vittoriosa ripresa, l'allineamento, da destra a sinistra, di Boffi, Arcari, Cappello, Todeschini e Bussaglia. Si è insomma, rinunciato a Boffi centro avanti per utilizzare nel modo più conveniente Cappello, il cui rendimento era troppo scarso nel ruolo di interno; si è «ripescato» Bussaglia dalle riserve dato che l'ex-granata è in forma come ai bei giorni e si è pensato di valersi di Todeschini attaccante anzichè mediano. Tutto il castello costruito dai due «tecnici» del Milano nel periodo pre-campionato è andato in aria ma almeno la squadra ha preso a vincere, e questo è quanto conta.

Il Torino ha sempre fornito delle ottime prove a San Siro ed a volte vi ha anche vinto. Cosa potrà fare domenica? E' un interrogativo grosso perchè la squadra sarà ancora incompleta. Si spera che Olivieri, che ha riportato la distorsione di un ginocchio in allenamento, così da non poter partecipare al «Raduno Azzurro» di Firenze, sia in grado di guardare la rete: in sua assenza il posto verrebbe preso dalla riserva Cavalli, ragazzo dalle abili non ortodosse ma assai abile e coraggioso. Ussello e Baldi, tenuti a riposo durante la settimana, dovrebbero essere a posto per domenica, mentre Maschetoni rientrerà forse all'estrema destra. Allasio, al quale è stata di questi giorni tolta l'ingessatura al ginocchio destro, non ha ancora ripreso gli allenamenti, e sarà, come già domenica scorsa, sostituito da Gallea.

Poveri allenatori!

E' stata data notizia, da Roma, della sostituzione dell'attuale allenatore della Lazio, Kertesz, con Molnar. Da Genova si è saputo che a Barbieri è stato... affiancato, con pari mansioni, Burlando. Vuol dire che invece di un allenatore ve ne saranno due e che quello posto di rincalzo dovrà vedere di porre rimedio (cosa che non ha saputo fare il primo) alla poco lieta situazione attuale.

Lazio e Genova non hanno una brillante classifica. Sono, anzi, le due sole squadre di tutta la Serie A, che ancora non sono riuscite a vincere un solo incontro. Il Genova ha un solo punto in graduatoria e l'ha ottenuto proprio contro la Lazio. Sono le due «grandi delusioni» del campionato; sono le squadre «dall'attacco d'oro» che in settembre, all'epoca delle partite pre-campionato hanno fatto girare i loro sostenitori. Non ricordate l'incredibile sconfitta inflitta dalla Lazio al Bologna vice-campione? E il sei a zero con il quale il Genova rimandò da Marassi l'Ambrosiana campione? Allora tutto luceva come oro di zecca. Indovinati gli acquisti, bravissimi gli allenatori, tutti «assi» i giocatori. Poi il campionato agì da doccia fredda. Le sperate vittorie non vennero. La Lazio, dopo quattro pareggi, cominciò a perdere; il Genova passò di sconfitta in sconfitta... Le conseguenze? E' scemata di molto (od è svanita del tutto?) la fiducia che si aveva negli allenatori. Si pensa di sostituirli, di... fiancheggiarli almeno. In campionato contano solo i punti; si vogliono a tutti i costi vittorie. Poveri allenatori...

Che succede a Venezia?

Il Venezia è fra le squadre che hanno deluso nelle prime sei settimane di campionato. Si ricorda come seppero fare i «nero verdi» lo scorso anno al loro esordio nella massima categoria e non si sa perchè ora l'undici, pur avendo ottimi elementi, non ingrana. Che succede a Venezia? Lo leggiamo sul «Gazzettino»: «Nella squadra del Venezia, composta sostanzialmente da bravissimi figlioli, l'armonia e la collaborazione non sono certo all'ordine del giorno. I giocatori hanno potuto avvertire per fatti evidenti che non tutti i dirigenti apprezzano ed approvano l'operato dell'allenatore Girani. Questo è bastato per determinarli ad accettare sino a un certo punto le sue idee tecniche ed i suoi ordini in materia agonistica. Taluni titolari, infine, sono arrivati a criticare le formazioni stabilite di volta in volta dall'allenatore, ed a pregiudicarne l'efficienza con una specie di resistenza passiva.

Piazza, uno dei migliori terzini italiani, sta compiendo la serie meno confortante delle sue partite calcistiche perchè coscienzioso ed obbediente, tiene presenti gli ordini dell'allenatore, mentre qualche suo compagno di squadra non solo non segue il suo esempio, ma anche ne ostacola il lavoro difensivo. Si arriva così a non mantenere il posto assegnato dall'allenatore, si arriva ad abbandonare il compagno di squadra contro tutto un attacco, si arriva a determinare panni col-lassi nella difesa. I dirigenti dovrebbero badare a sanare questa malattia della squadra: ad evitare atti di insubordinazione in campo come quelli di Loich a Bergamo; ad imporre i nuovi giocatori come Piazza e Meri; a rendere più autorevole e rispettata l'opera dell'allenatore.

Corre invece insistente la voce che fra una settimana Girani lascierà la direzione tecnica del Venezia e se ne ritornerà nell'ombra».

Non occorrono commenti. Saputo questo non stupisce più che la squadra non marci. Possibile che Girani, considerato «mago» l'anno scorso sia ora così avversato? A Venezia, così come a Roma ed a Genova si trova comodo addossare le colpe all'allenatore. Si sbaglia in modo grave.

Nerazzurri esultanti

A Milano la sconfitta dei «campioni» di fronte alla Fiorentina è stata ormai dimenticata. Il successo sulla Lazio e quello sulla Juventus hanno ridato piena fiducia ai «tifosi» dell'Ambrosiana che sono pronti a giurare che la loro squadra... vincerà il campionato. Per intanto andranno in molti, approfittando di un treno speciale, a Genova per assistere all'incontro con i «rossoblu». Essi sperano che l'Inter, ottimo nel pieno delle sue forze, possa vendicare la sconfitta precampionato e prevalere sullo sfiduciato avversario. Sarà così? Le «rivoluzioni» non sembrano fortunate quest'anno; i tuvaresi che sono stati a Torino hanno assistito alla sconfitta della loro squadra e così i torinesi che hanno seguito la Juventus a Milano. Il Genova, che ancora ieri si è fatto battere in allenamento dalle proprie riserve è capacissimo di resuscitare domenica...

ero

NOTIZIARIO

Il terzino sinistro dell'Alessandria, Petermann, si è sposato con una graziosa bolognese; tuttavia domenica sarà in squadra per l'incontro di campionato calcistico col Vicenza.

Una leva atletica femminile per Giovani Italiane avrà luogo domenica in tutti i Comandi Gil della provincia di Alessandria, sedi di scuola media.

PASSATEMPI

UN EROE GARIBALDINO

	A	B	C	D	E	F	G	H
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								

Disporre le parole in colonna collocando ciascuna lettera nella casella distinta col medesimo numero.

A) 1. 2. 4. 3. 5. 6. = Un pezzo di carta — 9. 8. 7. = Precettore.
B) 1. 4. 2. 6. 3. = Lisciva — 1. 6. = Poscritto — 7. 9. = Per procura.
C) 3. 2. 5. 4. 9. = Patria di Grazia Deledda — 7. 1. = Isola di Circe — 8. 6. = Città francese sulla Senna Inferiore.

D) 7. 8. = Regia Nave — 2. 6. = Loro — 1. 3. = Non nominato — 5. 4. = Stirpe pura dell'alta Guinea; a noi — 9. = Il segno della nostra ricchezza.
E) 3. 7. 4. 9. = La città del tartufo — 8. 3. 2. = Preposizione articolata — 1. 6. = Gusto Corrente.
F) 9. 7. 1. 3. 2. = Firmamento — 4. 5. 8. = Dio dell'inferno — 6. = Ara.
G) 5. 7. = Articolo indeterminato — 9. 3. = Cavilliero — 4. 8. = Luna nuova — 1. 2. = Scambio — 6. = Mille.
H) 8. 9. = Sigla d'individuazione della città di Zara — 5. 2. 6. 3. = Mammifero rofitore — 4. 7. = Direttissimo — 1. = Cenno.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Casellario a chiave

R	F	Y	Z	I	S	T	Y
T	I	U	V	E	C	E	R
S	U	F	F	I	T	C	I
O	M	A	F	A	C	E	
T	A	N	T	I	T	U	S
Y	T	I	R	M	T	T	
O	I	A	O	A	T	E	

Monoverbo a frase anagrammata: Italo mar = Moralità.

Frin

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 15 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musiche operistiche interpretate dal soprano Merope Maioli Foresta — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: La voce di... pubblicità) — 20,50: ◆ Concerto del pianista Luigi Gallapicola e del violinista Sandro Materassi: 1. Copertini: «Poemetto n. 3»; 2. Janacek: «Sonata»: a) Con moto, b) Ballata, c) Allegretto, d) Adagio; 3. Bartok: «Danze popolari romene»; 4. De Falla: «Danza», da «La vita breve». — (Il programma che elenca un bel numero di musiche contemporanee, ha inizio col «Poemetto» del Copertini, composizione densa di pensiero e di poesia. Segue la pagina, forse più bella, «Sonata», scritta fin qui nel genere musica da camera, da un musicista moravo che gode già di larghissima fama, Leo Janacek. Seguono le notissime «Danze popolari romene» di Bela Bartok e chiude il programma la caratteristica danza della «Vita breve» del De Falla). — 21,15: ◆ «L'ipnotizzatore e la veggente», tre atti di Luigi Tonelli (prima trasmissione). Recitano: Egeria Sperani, G. De Monticelli, G. Silvai, L. Grossoli, U. Casellini, E. Farini, C. Marchesini, A. Spano, W. Tincani. (Al centro della vicenda di questi tre atti è una donna, Selma, la fama di veggente. Ella s'innamora di uno scrittore nell'animo del quale, in precedenza, nella sua qualità di veggente, dissipò l'assillo di alcuni tormenti. Ma un cavaliere in «magia», un ipnotizzatore, coltiva nell'animo di Selma il dubbio. E se ella sarà infelice, sposandosi? L'amore, dice, è menzognero e non è eterno. Selma soggiace all'angoscia di questa alternativa, e cede profondamente per cui non solo rinuncia alle nozze ma medita di rinunciare alla vita. Giunta sulla soglia della tragedia, ecco che giunge a salvarla, un vecchio amico. Costui comprende l'ambascia di Selma e riesce ad infonderle una nuova fede di fede, che la serenità non è nel rinunciare alla lotta, ma nell'accettarla e con volontà di vincere; e la felicità, in amore, non può attingere dal dubbio ma si alimenta e vive nella fede). — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: Programma di musiche brillanti diretto dal mº Ariandi: 1. Consiglio: «L'allegro postiglione»; 2. Marchetti: «Fantasia di canzoni»; 3. Pauspertl: «La fiorista incantata»; 4. Roveroitti: «Una notte a Vienna»; 5. Granados: «Danza gitana»; 6. Carabella: «La vetrina dei giocattoli»; 7. De Rosis: «L'isola dei sogni»; 8. Strauss: «Moto perpetuo». — 21,15: Orchestrina Moderna diretta dal mº Sereini: 1. Rumpoldi: «Fantasia di canzoni»; 2. Lago: «La biondina»; 3. Mroder: «Preferisco un biglietto da mille»; 4. Bruzzechi: «Notte»; 5. Raimondo: «Fantasia di canzoni popolari»; 6. Giuliani: «Voi, sempre voi»; 7. Rolandi: «Quell'uccellino»; 8. Simonetti: «Cavalluccio va...»; 9. Valente: «Signorinella»; 10. Pieroni: «Passi di gioia»; 11. Mainiti: «Milena»; 12. De Nardis: «Tarantella d'Amalfi». — 22: Programma di musiche operettistiche diretto dal mº Gallino, con il concorso di Nera Corradi, Anna Marcangeli, Tito Angeletti, Athos Cesarini e Ubaldo Torricini: 1. Strauss: «Il pipistrello», introduzione; 2. Lehar: «La moglie ideale», selezione; 3. Pietri: «Tutti lune», selezione; 4. Lehar: «Giuditta», selezione; 5. Cuscinà: «Il ventaglio», furiana. — 22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 16 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario. Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10,45-11,15: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Diorama radiofonico di Mastro Remo — 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde — 12: Borse - Musica varia — 12,50: Ricerche di connazionali all'Estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche per orchestra diretta dal mº Ariandi: 1. Bormioli: «Serenata spagnola»; 2. Fiorda: «Uragano»; 3. Gallieno: «Idillio»; 4. Ariandi: «Nell'ora della sera»; 5. Angelo: «Racconti medioevali»: a) Il giullare, b) Madonna Rinascenza, c) Festa al castello. — 14,40: Giorn. Radio — 15-16: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La canterina di Nonno Radio» diretta da Mamma Giannina — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Alle 18: Notizie da casa - Programma vario.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «Norma», «Casta diva»; 2. Verdi: «Don Carlos», «Ella giammai m'amò»; 3. Boito: «Mefistofele»: a) «Dai campi, dai prati», b) «L'altra notte in fondo al mare», c) «Giunto sul passo estremo»; 4. Mascagni: «Lodoletta», «Flammen, perdonami». — 12,30: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione — 14: G. Radio — 14,15: Concerto del mezzosoprano Maria Urban e del pianista Germano Arnaldi: 1. Paisiello: «Chi vuol la zingarella»; 2. Vivaldi: «La fida ninfa»; 3. Schubert: «Momento musicale in do maggiore»; 4. Scuderi: «Preludio n. 2»; 5. Mascagni: «Omaggio a Schumann»; 6. Busoni: «Sotto i tigli»; 7. Pizzetti: «Il cielio prigioniero»; 8. Casella: «Ninna nanna cerbellina»; 9. Calabrese: «Inverno»; 10. De Falla: «Jota». — 14,45: Giorn. Radio — 15-16: Orchestra diretta dal mº Angelini — Dalle 16,40 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Venerdì 15) — Ore 19: Canzoni tripoline — 19,30: Complesso tipico — 20,40: Canzoni tripoline — 21,30: «Dar aglalano» — (Sabato 16): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Canzoni e musiche tripoline.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 15: Ore 20: La nostra azione di guerra (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22,34: Notiziario.

Sabato 16: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE: «Mattinata» di R. Leoncavallo. (Un gruppo di milanesi).

RADIOCRONACHE. — Nella giornata del V annuale delle inique sanzioni, 18 corr. mese, avverranno le seguenti trasmissioni da tutte le stazioni dell'EIAR: Ore 11: Rievocazione per i giovani, tenuta dal Ministro dell'Educazione Nazionale Ecc. Bottai; ore 16: Rievocazione per le donne fasciste, tenuta da Teresita Menzinger, presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra; ore 18,30: Rievocazione per gli operai, tenuta dall'Ecc. Renato Ricci, Ministro delle Corporazioni.

POSTA RADIO. — M. S., Vicenza. Ogni pretesto sarebbe infondato. — Maria S., Roma. Il volume intorno al «Referendum» non è in commercio; almeno per ora, e non è probabile ci venga. — Astronomo, Como. Ammettiamo l'importanza dell'argomento, ma la trattazione d'etere, data la «Cattedra radiofonica», dovrebbe avere carattere d'assoluta popolarità. E allora la divulgazione mancherebbe allo scopo. Tuttavia come proposta potrebbe valere a meritare studio. Ma invialcia direttamente.

VITTORIO

La recita di stasera in onore di De Rios-Gandosio

AL VITTORIO EMANUELE questa sera si rappresenta, in onore della coppia brillante De Rios-Gandosio, la applaudita operetta «Regina della notte» di Walter Kollo.

"Se non fossi attrice..."

Dina Galli

caricaturista e direttrice d'orchestra

Ma non sa disegnare e non ha orecchio musicale - Un album di caricature... nella testa - Una brava cuoca - Invito a Viareggio

Se dall'età di anni due non fossi salita o, per essere più esatta, non mi avessero fatto salire sul tavolato di un palcoscenico, io sarei oggi disegnatrice caricaturista e direttrice d'orchestra.

Il bernoccolo della caricatura l'ho sempre avuto. Qui: nel bel mezzo della fronte, come uno di quei bitorzoli che sovente mi creavo ruzzolando, vuoi per le scale vuoi per casa, quand'ero bambina.

Allo stato latente

Chissà perchè io vedo sempre il prossimo attraverso un prisma ideale che davanti ai miei occhi deforma l'individuo in modo caricaturale. Una bella donna? Paffete: caricatura della bella signora!... Un uomo dai lineamenti perfetti? Ecco: un proprio un mostro, ma una figura ridicola!

Oggi, all'età che ho, posso anche fare questa confessione. Qualche anno fa mi sarei ben guardata dal rivelare tale mia disposizione a vedere l'umanità, chè molti mi avrebbero sfuggita come una loro terribile nemica. Non credo, infatti, che alla maggioranza delle persone sia gradito essere presa in... caricatura!

Ma sappiate che il mio bernoccolo della caricatura è sempre allo stato latente fin da quando si è manifestato, ed è perciò innocuo.

E' innocuo perchè io, che vedo e sento la caricatura, non so disegnare, e pertanto, in vita mia, non sono mai riuscita a fare una caricatura. Vi dirò di più: non ho mai saputo disegnare perchè non so neppure tenere la matita fra le mani.

I bambini riescono a comporre a modo loro, con la loro ingenua visione, la testa di un uomo: essi tracciano un cerchio tutto storto, e dicono che è la faccia; vi pongono in mezzo due puntini neri, e dichiarano che sono gli occhi; più in basso di questi, vi sistemano una specie di triangoletto, e assicurano che è il naso; segnano una lineetta ed essa è la bocca...

Io non so nemmeno fare tutto questo. Anche un disegno così elementare, così infantile è per me una cosa impossibile...

Quante volte mi sono provata, non solo da bambina, ma anche da giovinetta e da donna matura, ad imitare i bimbi! Migliaia di volte, e mai ci ho azzeccato. Altro che essere caricaturista!

Però la mia testa è un album di caricature disegnate idealmente da me stessa. Personalità della finanza e delle arti, delle scienze, delle lettere e della politica, grandi dame e nobili signori, tutto un mondo caricaturato da me è ben catalogato nel mio cervello. Perchè io sono anche ordinatissima in tutte le mie cose. L'ordine soprattutto! E perciò quando si tratta, mettiamo il caso, di Tizio, ecco qua: scartabello nella mia memoria, e la caricatura di Tizio è qui presente: Tizio visto da Dina Galli!

Arte personalissima

Poi, sono personalissima nella mia arte preferita. Riccardo Zandonai non lo vedo come lo vede Sacchetti, ad esempio; macchè! Zandonai lo vedo a modo mio e, peccato che — ve l'ho già detto — io non sappia disegnare, altrimenti ve lo farei vedere su Stampa Sera il mio Zandonai. Altro che quello di Sacchetti! Non faccio per dire, ma lo Zandonai di Dina Galli è tutto un altro affare: è veramente l'apologia caricaturale del grande musicista.

A proposito di musicista, vi ho accennato in principio che se non fossi attrice sarei direttrice d'orchestra. Ebbene questa è un'altra professione che mi sarebbe piaciuto tanto di esercitare.

Quella del direttore d'orchestra, a parte la mia predilezione per la musica come fra le più belle delle arti che suscitano le emozioni più vive, è, a mio parere, un mestiere che seduce. L'uomo della bacchetta che con i suoi cenni guida il ritmo delle note sgusciate da numerosi strumenti diversi, mi dà l'impressione che sia proprio lui e lui solo a suonare, in una volta, tutti quegli strumenti. Infatti, quando attaccano i violini, e poi i violoncelli, e rincalzano le trombe e i sassofoni, i flauti e i contrabassi, i corni e gli oboe, e la batteria dà i suoi colpi rumorosi, non avviene tutto questo in dipendenza dei movimenti di quella magica bacchetta tenuta fra le due dita della mano destra dell'uomo in marsina un po' dritto sul podio, e un po' curvo sul leggio che gli è davanti? E quando egli, con i gesti della mano sinistra invita il «professore» o i «professori» a suonare, non sembra che sia lui a cavar le note dagli strumenti?

Una volta in cui un trombone emise un poderoso do nello stesso attimo in cui il direttore d'orchestra portava distrattamente la mano sinistra verso il mento, a me parve che quel suono lo avesse fatto il maestro, con la bocca...

Despota delle melodie

Insomma, nell'orchestra, quel che conta, per me, è il direttore; tutti gli altri, senza offesa per nessuno, mi appaiono gli esecutori di una sola volontà, che non è più quella, in quel momento, dell'autore della musica, ma del direttore d'orchestra.

Despota assoluto delle melodie, dei ritmi che altri ha creato, il direttore d'orchestra mi ha sempre affascinato. Avrei voluto diventare direttrice d'orchestra, ma quando, giovinetta, espressi questo mio desiderio a un illustre Maestro, questi mi chiese:

Mi piace tanto preparare intingoli e manicaretti...

— Ma, Dina, voi conoscete la musica?

— No; — risposi — ma posso impararla...

— Allora imparate prima la musica; poi ne riparleremo...

Poichè non ho mai potuto imparare la musica, dato che un altro illustre Maestro mi dichiarò che non avevo, come suol dirsi, orecchio, così non sono riuscita a diventare direttrice d'orchestra.

Ma un'altra attitudine...

Come vedete, avevo due spiccate tendenze: quella della caricatura e quella della direzione orchestrale; ed è avvenuto che la prima non è mai stata ammirata da altri, tranne che da... me, perchè non ho mai saputo disegnare; la seconda non si è mai realizzata per mancanza di materia prima: l'orecchio musicale.

Ma io mi sento caricaturista e direttrice d'orchestra come forse Sacchetti e Zandonai non credono di essere, rispettivamente, caricaturista celebre e direttore d'orchestra insigne...

Però un'attitudine reale la ho sempre dimostrato nelle parentesi di riposo della mia vita di artista nomade. Questa attitudine è per le faccende domestiche alle quali ho sempre accudito e accudisco, con passione di mammina e ora di nonnetta, quando mi rifugio nella mia casa di Milano o, d'estate, nella mia villetta di Viareggio.

Alle multiformi attività della massaia do la preferenza a quella che si svolge in cucina tra fornelli, tegami e casseruole.

Mi piace tanto preparare intingoli e manicaretti, e, credetemi, sono brava. Lo confermano i miei ospiti, e non credo che lo dicano per dovere d'ospitalità o per adularmi, perchè ci ritornano sempre volentieri alla mia tavola...

Capirete che se li «avvelenassi» troverebbero mille scuse per non farsi più vedere a casa mia, a pranzo...

Del resto, se voi amici di Stampa Sera, volete sincerarvi delle mie doti culinarie, venite pure a trovarmi, la prossima estate, a Viareggio.

Ma, vi prego, uno alla volta, chè altrimenti non potrei ospitarvi.

Come nel «Barbiere di Siviglia»:

«Uno alla volta, per carità!...».

Dina Galli

ALFIERI

La moglie di papà si replica stasera - Domani alle 20,30 un'altra novità

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia diretta da Dina Galli che ha presentato la novità *La moglie di papà* di De Stefani e Mataraszo.

La commedia ricalca temi da vecchio teatro, e tuttavia, congegnata con ricercatezza di effetti scenici quasi sempre efficaci, con venature a volta sentimentali e a volta caricaturali, con un dialogo spigliato, pur in una lenta azione, è riuscita a divertire il pubblico che ha applaudito calorosamente. Dina Galli è stata un'Annamaria di cui l'attrice ha saputo far rilevare, con la spontaneità della sua arte squisita, tutto l'equilibrio della donna di buon senso quale doveva essere. Semplice e colorita l'interpretazione che Nerio Bernardi ha fatto della parte di Ambrogio, e bravi gli altri, tutti giovani, attori: il Brunori, la Sinagra, il Lupi, la Broggi, la Petri. Gustosa è stata una macchietta impersonata dall'ottimo Enzo Gainotti. A Dina Galli, come a tutti gli interpreti, il pubblico ha rivolto festose accoglienze.

La moglie di papà si replica questa sera, mentre viene annunciata per domani, alle 20,30, un'altra nuova commedia: *Madre allegria* di Devilla e Sepulveda.

CARIGNANO

Sempre più difficile - I due spettacoli di domani

Uno spettacolo, questo di Nelli e Mangini, brioso, interessante, abile, lussuoso e tale da rendere... sempre più facile per il pubblico il trascorrere un'allegra serata. La coppia Nino Taranto-Titina De Filippo, formatasi lo scorso anno e accolta allora con tanto successo, si riconferma felicissima e costituisce la più gradita fonte di esilarante comicità, di garbata caricatura, di misurata espressione grottesca, a seconda delle situazioni che la rivista le offre. Fa piacere ascoltare Taranto e la Titina quando si mostrano in quadretti densi di ironia o di satira come il duetto degli inglesi e quando risolvono brillantemente scene di esclusivo impegno recitativo come quella della pensione per artisti; capita così di rado l'ascoltare e l'applaudire degli attori veri in rivista. E attore vero è Nino Taranto, quando si mostra nei numeri, di finissimo intento caricaturale, costituiti dalle imitazioni di Totò e di Macario; e pienamente si merita gli applausi che raccoglie alla loro fine. Coi i due «assi» lo spettacolo offre, poi, un brillante gruppo di interpreti — affiatati, disciplinati, abili — tra cui torna facile il ricordare Pietro Carloni, Vittorio Vaser e Gigi Ferraria, Rosetta Pedrani, la Amonn, la Giuffrè e la Saint, e si fregia delle danze ispirate di Carlotta Bergmann e dell'eccezionale numero d'equitazione della cavallerizza Cilly Feindt. Il tutto si completa con i graditi balletti delle graziose «Viofranc» e con piacevoli parti musicali.

Stasera prima replica e domani due spettacoli, alle 16 e alle 20,30.

ROSSINI

I due spettacoli di domani

AL ROSSINI, da domani, alle ore 15,30, avranno inizio le mattinate del sabato. Si rappresenterà, a prezzi popolari, la tanto applaudita rivista satirica di Arnaldi e Lauro: «Luce al terzo piano». Nella rappresentazione serale, alle ore 20,30, quinta replica della rivista «Canta... che ti passa!» di Furio Donaggio. Domenica due rappresentazioni, alle ore 15,15 e alle 20,30: «Canta... che ti passa!».

Le benemerenze della Scuola materna nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

La venuta in provincia di Alessandria del Ministro dell'Educazione nazionale ha messo in luce i pregi della Scuola materna, che ha avuto da noi notevole sviluppo, ponendo la nostra provincia all'avanguardia di tutte le provincie d'Italia. Infatti, il Ministro dell'Educazione ha voluto rendere obbligatorio per tutti gli asili della Nazione quanto è stato fatto da noi circa la trasformazione degli antichi asili in scuole autentiche, formando l'ambiente-casa nell'ambiente-scuola, che è la base appunto dell'ordinamento scolastico disposto dal Ministro Bottai.

Il tiretto recalcitrante e il vaso sulla testa

Valenza, venerdì sera.

Una passione veramente morbosa per i fiori e per le piante aveva la casalinga Lucia Bensi di 44 anni, da Castelletto (Valenza) la quale, nei giorni scorsi, aveva sistemato in casa tutti i suoi vasi di fiori per sottrarli ai rigori dell'inverno veniente. Tra l'altro un grosso vaso di pianta grassa era stato collocato sopra una credenza nella camera da pranzo.

Ieri sera, mentre la donna cercava di aprire un tiretto del mobile, refrattario ad ogni sforzo, faceva traballare la credenza che si inclinava, mentre il vaso, dall'alto, si staccava e cadeva sulla testa della padrona che si accasciava a terra priva di sensi. Al tonfo accorreva il marito che portava soccorso alla povera donna: ella era sollecitamente trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano sospette fratture alla scatola cranica.

S. A. PUBBLICITÀ GANCIA - MILANO

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La rappresaglia germanica

Notte di fuoco a Coventry centro dell'industria bellica

Stabilimenti e depositi dati alle fiamme dai bombardieri tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Stoccolma, venerdì sera.

Nella notte su oggi, 15 novembre, l'aviazione germanica ha sferrato un violento attacco di rappresaglia sull'isola britannica.

Oltre a Londra e ad altri obbiettivi importanti per l'economia di guerra, grosse formazioni di bombardieri hanno bombardato Coventry, centro della produzione aeronautica britannica.

Dopo il tramonto

Fin dalle prime ore della sera, bombe hanno cominciato a cadere su diverse fabbriche di motori e su impianti delle industrie ausiliarie di Coventry. Alle ore 21, più di venti incendi già divampavano nella zona industriale, mentre gli attacchi continuavano a succedersi.

La difesa britannica è stata travolta dall'irruenza degli attacchi germanici che sono continuati tutta la notte. Gli incendi hanno assunto un'estensione tale che non solo sono stati devastati impianti industriali, ma anche grandi quantità di materie prime, di prodotti semilavorati e di prodotti finiti.

A Coventry si trovano le fabbriche di motori «Morris», «Bristol», «Rover» e «Napier», nonchè, fra le industrie ausiliarie, la «General Electric Company».

Il comunicato, pubblicato dalla Reuter, del Ministero dell'aeronautica e del Ministero per la sicurezza interna inglese di venerdì mattina dice infatti che nella notte sul venerdì gli attacchi aerei nemici si sono diretti particolarmente contro l'Inghilterra meridionale.

Un attacco è stato sferrato con grande violenza su di una città del Midland. Sono stati provocati parecchi incendi e danni piuttosto rilevanti sono stati causati. Non si hanno ancora informazioni sicure, ma si teme però che il numero delle vittime sia considerevole.

Nel territorio di Londra aerei nemici, che giungevano distanziati ad intervalli l'uno dall'altro, hanno lanciato delle bombe. Sono state distrutte delle case nonchè altri edifici. Alcune persone sono rimaste uccise ed altre ferite. Delle bombe sono state lanciate anche in una serie di località e di zone molto distanti l'una dall'altra nell'Inghilterra e sul Galles settentrionale.

Questo racconto trova conferma in notizie che qui provengono da fonte neutrale. Corrispondenti di agenzie americane non si fanno scrupolo di accennare direttamente alla gravità degli avvenimenti registrati in queste ultime ventiquattro ore.

Azione intensa

Le azioni di bombardamento degli aeroplani germanici — dice uno di loro — si sono susseguite questa notte con una intensità che ha pochi precedenti sulla costa orientale, sulla città e sui sobborghi di Londra, dove le bombe ad alto esplosivo hanno colpito numerosi obbiettivi militari ed industriali.

Gli osservatori affermano che le ondate dei bombardieri germanici, che giungevano ad intervalli regolari dal mare, mai come in questa notte hanno portato a compimento la loro opera devastatrice, volando a tremila metri d'altezza.

Un attacco portato ad una città del Midland è durato dal tramonto fino all'alba di questa mattina. Bombe incendiarie hanno devastato negozi e magazzini ed alcuni di essi in modo gravissimo.

Bombe ad alto esplosivo sono cadute in diversi punti della città. Molte persone che si trovavano in un albergo sono rimaste sepolte sotto le macerie d'esso.

Da Berlino viene comunicato che l'attacco eseguito la notte scorsa con pieno successo dall'aviazione tedesca contro l'Inghilterra, e particolarmente contro Coventry e altri importanti centri dell'industria bellica inglese, così informa il D.N.B., ha avuto carattere di rappresaglia per il fallito tentativo dell'aviazione britannica di disturbare la grande adunata del Partito nazionalsocialista svoltasi a Monaco la vigilia del 9 novembre.

450 tonnellate di bombe scaricate su Coventry

Berlino, venerdì sera.

Gli attacchi compiuti ieri dall'aviazione germanica su Coventry sono considerati nei competenti ambienti berlinesi come i più violenti che siano mai stati sferrati nella guerra aerea. Come informa il D.N.B., diverse centinaia di aeroplani tedeschi hanno scaricato su Coventry 450.000 chilogrammi di bombe.

Anche Dover bombardata

Berlino, venerdì sera.

Un gruppo di «Stuka» ha attaccato ieri pomeriggio, come apprende il *D. N. B.*, il porto di Dover e la stazione radio situata in quei paraggi. Parecchie grosse bombe hanno colpito l'edificio principale nonchè altri edifici della stazione radio.

Nel porto di Dover sono stati attaccati con successo un sommergibile ed un vapore di circa 3000 tonnellate. Durante questo attacco si sono sviluppati violenti combattimenti aerei, durante i quali gli aerei «Stuka» hanno abbattuto due apparecchi «Spitfire» ed altri due dello stesso tipo sono stati abbattuti dai caccia tedeschi di scorta. Il Tenente colonnello Galland ha ottenuto in questi combattimenti la sua 51.a vittoria aerea.

Punizioni ai pirati della R.A.F.

Cinque aerei inglesi abbattuti a Berlino

Gli attaccanti perdono metà degli effettivi - Altri 3 aeroplani distrutti nella Germania occidentale

Berlino, venerdì sera.

Ieri notte, formazioni di bombardieri britannici più numerose del solito hanno tentato, approfittando delle condizioni atmosferiche favorevoli, di compiere un forte attacco sulla Capitale del Reich.

Per la maggior parte, gli aerei inglesi sono stati costretti ad invertire la rotta ancora a notevole distanza da Berlino, dal tempestivo intervento della difesa germanica.

Solo da dieci a quindici apparecchi hanno potuto raggiungere la periferia della Capitale. Qui, la difesa contraerea aveva preparato un «caloroso» ricevimento agli inglesi.

Quattro bombardieri nemici sono stati abbattuti nei sobborghi di Berlino e uno davanti alla cintura di sbarramento. Tre altri aerei britannici erano stati abbattuti in precedenza dalla D. C. A. nella Germania occidentale.

Le poche bombe lanciate sulla Capitale del Reich hanno causato danni insignificanti.

Il D.N.B. apprende ulteriormente che le bombe hanno soltanto causato vari incendi di tetti.

Due degli apparecchi abbattuti in fiamme hanno provocato un incendio di una certa estensione che, tuttavia, non ha causato danni considerevoli.

Una casa d'abitazione, colpita in pieno da una bomba, è crollata. Fra la popolazione civile berlinese si deplorano quattro morti e un ferito.

In alcuni luoghi, schegge di bombe hanno danneggiato leggermente delle case.

Notizie supplementari sul combattimento aereo-navale svoltosi ieri di fronte a Kinnaird Head, durante il quale — come è noto — fu affondata una nave di seimila tonnellate e un cargo carico di esplosivi di 6 mila tonnellate, informano che gli inglesi si sono macchiati di una nuova infamia. Mentre, infatti, continuava l'attacco aereo, le navi da guerra britanniche, per sottrarsi ai bombardieri, si disperdevano in tutte le direzioni, abbandonando a se stessi i naufraghi delle navi che affondavano e che non avevano a loro disposizione neppure una imbarcazione di salvataggio.

Questo comunicato supplementare aggiunge che con ogni probabilità la totalità degli equipaggi delle due navi affondate è perita.

Il terrorismo inglese si scatena al Cairo

La soldataglia lanciata contro i dimostranti - Le truppe egiziane bloccate nelle caserme

Beirut, venerdì sera.

La situazione in Egitto è molto seria, stando alle notizie che giungono dal Cairo. Si teme una crisi generale dei Ministri, ciò tanto più in quanto il defunto Presidente dei Ministri teneva anche il dicastero degli Esteri. In una lettera al Ministero delle Finanze, Abdul Hamid Soliman, Re Faruk ha invitato i membri del Governo ad esercitare i loro uffici fino alla nomina di un nuovo Presidente dei ministri.

Dopo la seduta parlamentare di ieri si sono formati sulle vie del Cairo dei cortei di dimostranti, che sono stati dispersi dalla polizia e dalle truppe inglesi.

Le truppe egiziane, che avevano fatto ala durante il percorso della vettura del Re fino al Parlamento, sono state poi ritirate nelle rispettive caserme.

Pattuglie inglesi fortemente armate percorrono le vie del Cairo.

Inoltre nei circoli egiziani si insiste sul fatto che Hassan Sabri Pascia doveva pronunciare nei prossimi giorni un grande discorso al Parlamento, per sottolineare ancora una volta la ferma intenzione dell'Egitto di volersene restare ad ogni costo fuori della guerra.

Altre scosse di terremoto in Romania

Bucarest, venerdì sera.

Un'altra scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle ore 16,55. Non risulta che siano stati causati nuovi danni materiali.

L'autorità giudiziaria di Bucarest ha ordinato l'arresto dell'architetto e di un altro ingegnere dell'impresa che costruì il grattacielo Carlton. Dalle rovine di questo edificio sono stati estratti ieri altri otto cadaveri.

Inventario del bottino di guerra

Carri armati francesi, facenti parte del bottino di guerra, allineati all'entrata di un villaggio, pronti per la spedizione alle fonderie del Reich

Volatori italiani

Tre meravigliose imprese dei nostri aviatori

Il siluramento di due piroscafi - L'attacco ad Alessandria - La gesta di un solitario "cacciatore,,

XXX, venerdì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani nell'Africa Settentrionale).

Nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì alcuni nostri aerei siluranti avvistavano in pieno Mediterraneo, a circa metà strada della rotta Alessandria-Candia, un numeroso convoglio nemico, di cui facevano parte tredici piroscafi di grosso tonnellaggio, potentemente armati per la difesa antiaerea ed antisommergibile.

Individuato il nemico, ad onta delle mascherature, i nostri aerei lo attaccarono decisamente, incuranti dell'intenso fuoco con cui erano presi di mira.

Con ardita, perfetta manovra, due siluri venivano lanciati contro i due bastimenti di maggiore mole. I due ordigni, diretti da brevissima distanza ed a qualche decina di metri di altezza contro le masse ferrigne, raggiungevano gli scafi, esplodendo e determinando la caratteristica fumata biancastra che comprova la deflagrazione dell'alto esplosivo sotto la linea di immersione delle navi.

Conchiusa così l'azione secondo le proprie disponibilità gli aerei siluranti rientravano alle basi senza aver subito danni.

La nostra ricognizione, sopraggiunta, ha potuto assistere all'affondamento di uno dei piroscafi, mentre è da ritenersi che anche l'altro piroscafo colpito sia perduto.

Il resto della formazione si era sparpagliato in varie direzioni.

Nello stesso pomeriggio nostri «*Sparvieri*» portavano in pieno giorno la loro offesa sul porto militare di Alessandria, accolti da una vivacissima reazione che non li ha distolti dal perseguire gli obbiettivi. Le navi alla fonda nel porto che sono state prese di mira durante un intenso bombardamento hanno subito indubbiamente danni sensibili.

L'esito certissimo si è potuto constatare su un incrociatore di grosso tonnellaggio, che è stato centrato da una grossa bomba e dal quale si sono innalzate fiamme e fumo.

Tutti gli «*Sparvieri*» che hanno partecipato all'attacco sono rientrati incolumi.

Nelle prime ore della sera un nostro «*Falco*», pilotato da un giovanissimo sottotenente che aveva precedentemente studiata con ogni cura la rotta e riconosciuto l'obiettivo in tutti i suoi aspetti, si dirigeva sull'aeroporto di Maaten Bagus per compiervi un'azione di mitragliamento a volo radente. Tra la esterrefatta sorpresa britannica nel vedere impegnarsi un cacciatore italiano in una impresa di tanta difficoltà, il «*Falco*» piombava su un grosso bombardiere nemico, pronto verosimilmente al decollo, e lo incendiava. Rotando attorno al rogo, il nostro pilota mitragliava ripetutamente altri tre velivoli da caccia disposti sul campo e li danneggiava gravemente, centrandoli appieno. Reduce dalla eroica impresa il «*Falco*» rientrava quindi in perfette condizioni al campo di partenza.

Nella notte sul 14 altri apparecchi da bombardamento pesanti raggiungevano ancora Alessandria, colpendola reiteratamente nelle opere portuali.

(Stefani)

La Medaglia d'Argento ad un eroico Alpino

La Croce di Guerra a due altri valorosi combattenti

Roma, venerdì sera.

All'Alpino Dadelia Severino di Pasquale, nato a Costigliole d'Asti, del 3° Reggimento Alpini, appartenente alla Quarta Armata, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Ferito gravemente ad una gamba da scheggia di granata e impossibilitato a muoversi, veniva raccolto dopo quattro giorni da una pattuglia nemica. Catturato ed infezione prodottasi, dovette subire l'amputazione fino all'inguine della gamba sinistra. Durante la dolorosa operazione non emise un grido nè un lamento, destando l'ammirazione del nemico, rammaricandosi solo di non poter più prestare servizio militare e di non essere più in grado di essere utile alla Patria. Esempio di stoicismo, fierezza ed elevatezza di sentimenti in un nobile cuore. - Val dei Guil, 19 giugno 1940-XVIII».

Sono state anche concesse le seguenti croci di guerra al Valor Militare a militari appartenenti alla Quarta Armata:

Capitano Giulio Massimiliano fu Luigi, nato a Torino, 3° Reggimento Alpini: «In combattimento offensivo conduceva con l'esempio, con energia ed irruenza il suo reparto. Determinatasi una situazione difficile per la reazione nemica effettuata di sorpresa, reagiva con prontezza prodigandosi fino al limite delle sue forze. - Le Roux-Abries, 21-22 giugno 1940-XVIII».

Sergente Cimaiando Aldo di Giovanni, nato a Borgo d'Ale (Vercelli), 1° Reggimento Genio: «Capo stazione di una R. 2/3 restava saldo al suo posto sotto l'infuriare del fuoco nemico. Manteneva facilmente collegamento nonostante che due uomini della sua stazione fossero feriti e che il suo apparato fosse parzialmente danneggiato da due schegge di granata. - Monginevro, 21 giugno 1940-XVIII».

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Promozioni per merito di guerra. - Torelli, tenente colonnello artiglieria in s. p. e. (ruolo mobilitazione), è promosso colonnello per merito di guerra.

Trasferimenti in s. p. e. per merito di guerra. - Accolini, tenente fanteria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Rampida, tenente id. id trasf. id. id.; Balundi, sottotenente id. id. trasf. id. id.; De Vincentis, sottotenente id. id. trasf. id. id.; Gentile, sottotenente id. id. trasf. id. id.; Marini, sottotenente id. id. trasf. id. id.; Manconi, tenente artiglieria compl. trasf. id. id.; Giordana, sottotenente id. id. trasf. id. id.; Alari, sottotenente id. id. trasf. id. id.

Ufficiali in servizio permanente. — Arma di Fanteria - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Reggiani, Casanova.

IL CAPO SCHIACCIATO

L'orribile morte di un operaio a Sestri Ponente

Genova, venerdì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto, mentre era intento al proprio lavoro nel Cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, l'operaio Giuseppe Bixio di 49 anni da Camogli. Egli, unitamente ad un compagno di lavoro, stava sistemando un martinetto idraulico per l'abbassamento del ponte di ferro a traliccio di una gru; forse a causa del tempo piovoso le guide di ormeggio improvvisamente slittavano lasciando inclinare il traliccio la quale premeva il Bixio contro una delle travate in ferro schiacciandogli il cranio.

Sottrae quindicimila lire al barista di un Circolo

Voghera, venerdì sera.

E' stato arrestato dai nostri carabinieri il pregiudicato Giovanni Fuocherasco fu Giuseppe di 36 anni, da pochi giorni assunto come uomo di fatica del circolo *Il Ritrovo* con sede in piazza Cesare Battisti, il quale sarebbe il presunto autore di un furto di quindicimila lire in danno del sig. Piero Mignone, conduttore del bar del Circolo stesso. L'arrestato, pratico del luogo e conoscendo le abitudini del Mignone, solito a tenere in casa molto denaro, in un momento di assenza del suddetto avrebbe abilmente sottratto la somma.

Il Sottosegretario Del Giudice inaugura l'Anno accademico all'Università di Modena

Modena, venerdì sera.

Con particolare solennità l'Ecc. Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, alla presenza del Prefetto, del Federale, dell'Ecc. Corni e di altre autorità, ha proceduto stamane all'inaugurazione dell'Anno accademico nell'Aula Magna della Regia Università. Alle ore 9 l'Ecc. Del Giudice, dopo essere stato ricevuto dal Magnifico Rettore e da tutte le altre autorità, si è portato nella cappella universitaria, dove si è svolta una funzione religiosa officiata dall'Arcivescovo di Modena.

Successivamente nell'Aula Magna dell'Ateneo, dopo l'inaugurazione dell'Anno accademico, il Sottosegretario ha proceduto alla consegna della stella d'oro al merito della scuola al Magnifico Rettore gr. uff. Ruggero Balli. Alla cerimonia presenziava il Consiglio direttivo della Società Italiana di radiologia medica.

Alle ore 11,30 ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto delle malattie tropicali «Giuseppe Franchini» alla villa [illegible], dove si è proceduto allo scoprimento di lapidi a ricordo della fondazione Guido Corni, del legato [illegible] e di altri benefattori dell'Istituto. L'Ecc. Del Giudice ha concluso la serie di cerimonie con una visita alla Casa dello Studente, procedendo alla consegna delle Fiamme di Facoltà e del Trofeo d'Estate anno XVIII, quindi ha visitato la Mostra dei littori Magelli e Ascari.

FORTUNATI SMEMORATI

Oltre 23 milioni di premi di Buoni del Tesoro ancora da riscuotere

Roma, venerdì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* segnala che sui Buoni del Tesoro novennali 1940-1941 e 1943, a tutto il 31 ottobre scorso, dovevano essere riscossi ancora lire 23.290.000 di premi tra i quali 10 da un milione, 7 da 500.000 lire e 47 da 100.000 lire.

Ricercato a Torino viene arrestato nel Valenzano

Valenza, venerdì sera.

Mentre il maresciallo dei Carabinieri De Nitto, comandante la stazione di Bassignana, accompagnato da un milite, si trovava in perlustrazione nei pressi di Alluvioni notava un tizio il quale, scorta la divisa della Benemerita, si eclissava velocemente. Inseguito e raggiunto, lo sconosciuto dichiarava di essere il falegname Egidio Monteprimo fu Luigi di anni 52, residente a Torino, in via Moncrivello n. 3. Disoccupato, stava cercando lavoro nella plaga valenzana. L'operaio torinese credeva di persuadere il sottufficiale a lasciarlo libero, ma invece veniva «fermato» e tradotto in caserma dove si chiedevano informazioni telegrafiche alla Questura di Torino. Prima ancora che giungessero, il Monteprimo chiedeva di parlare con il Maresciallo e si decideva a confessare di essere contravventore all'ordinanza di ammonizione per due anni, avuta in seguito ad un processo subito nella nostra città e di essere da otto mesi latitante, avendo abbandonato Torino per sottrarsi ad ogni ricerca. Il Monteprimo farà così ritorno a Torino sotto buona scorta.

I FUNGHI VELENOSI

Famiglia di cinque persone all'ospedale

Apuania, venerdì sera.

La famiglia del giovane operaio Ferdinando Ferrari, l'altro giorno mangiava dei funghi acquistati sul pubblico mercato. Poche ore dopo prima i tre figli: Fernanda di 12 anni, Luciano di 9 anni e Maria Rosa di 5 anni e successivamente i genitori venivano colti da atroci dolori gastrici. Trasportati tutti all'ospedale e sottoposti ad energica lavatura gastrica, mentre gli adulti venivano dichiarati fuori pericolo e potevano lasciare il Nosocomio, i piccoli sono stati trattenuti in osservazione.

Canapa in fiamme

FERRARA. — Un incendio sviluppatosi improvvisamente la scorsa notte [illegible] ha distrutto una ingente quantità di canapa di proprietà dell'agricoltore [illegible]. I danni ascendono a 10 mila lire.

A quali merci si applica l'aumento dell'imposta sull'entrata

L'esenzione dall'aumento di alcuni generi

Roma, venerdì sera.

In relazione all'applicazione del R. D. L. 9 luglio 1940 riguardante l'aumento dell'imposta generale sull'entrata per alcune categorie di prodotti e precisamente per quelli di lusso, è stato chiarito che le merci colpite dall'aumento del tasso nella misura del 6% per le vendite effettuate dal fabbricante o produttore ai commercianti che destinano le merci acquistate alla rivendita senza ulteriori trasformazioni o lavorazioni e nella misura dell'8% per le vendite di alcune delle stesse merci effettuate dal fabbricante o produttore in confronto ad ogni altro acquirente sono ridotte alle seguenti:

Vini spumanti; alcool e aperitivi a base di alcool; macchine fotografiche con o senza obiettivo; obiettivi per macchine fotografiche; pellicole e lastre sensibilizzate per fotografia e cinematografia; essenze, estratti, acque, polveri, pomate, vaseline, saponi e ogni altro simile prodotto o sostanza applicati od usati per toeletta; profumi e cosmetici di ogni genere; tinture, petroli, oli e acque per capelli; dentifrici e pasta per denti; saponi profumati e medicinali; ogni accessorio e articolo usati e applicati come profumi o come cosmetici contenuti in bottiglie, vasi, scatole, pacchi o altro recipiente o involucro qualsiasi.

Sono state soppresse le seguenti voci: tessuti manufatti di lana, di crine, di pelo anche misti con altro materiale tessile; tessuti e manufatti di seta anche misti con altri materiali tessili; tessuti gommati.

Per quanto riguarda il meccanismo della percezione, il provvedimento risulta così formulato. Per le vendite delle merci di cui sopra, effettuate dai fabbricanti o produttori a mezzo dei propri negozi e spacci di vendita direttamente al pubblico, [illegible].

Per l'importazione delle merci la stessa imposta è dovuta per l'atto obiettivo dell'importazione nella misura del 6%.

Qualora l'importazione sia effettuata da fabbricanti o produttori nel Regno di merci similari a quelle importate, per la vendita delle merci importate posta in essere nel Regno dall'importatore è dovuta l'imposta nella misura normale del 2% se la merce è venduta nello stesso Stato in cui è stata importata e nella misura più sopra specificata ove la merce abbia subito manipolazione, trasformazione o lavorazione.

Movimentato arresto di un temuto pregiudicato

Novara, venerdì sera.

La nostra Questura è riuscita a scoprire e a trarre in arresto un pericoloso ladro, il pregiudicato Daniele Danieli, di 30 anni, da Omegna, facente parte di un'associazione a delinquere che andava compiendo le più audaci imprese nel territorio di Omegna. Il Danieli, all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di una grossa pistola automatica, di un coltello, di un temperino con diamante per il taglio dei vetri e vari grimaldelli per le operazioni di scasso.

Al momento del suo fermo il Danieli, che viaggiava su una bicicletta rubata, tentava di estrarre la pistola per puntarla contro il brigadiere Deledda; ma questi lo riduceva subito all'impotenza. Proseguono intanto attive le indagini.

Manovale che muore per una sciagura stradale

Novara, venerdì sera.

Il manovale Silvio Bertotti, di 40 anni, da Omegna, mentre transitava con il suo carro verso Novara, veniva investito e travolto in seguito all'urto di un'automobile, riportando la frattura multipla del cranio. Trasportato subito al nostro ospedale il Bertotti cessava di vivere stamane. Ora l'autorità sta procedendo le indagini per gli accertamenti di legge.

Si sporge da una finestra e precipita in istrada

Sampierdarena, venerdì sera.

La ventenne Giovanna De Mauro da Catania, abitante in via San Giovanni 7, mentre si sporgeva da una finestra, veniva colta da improvviso malore e precipitava nella strada. Soccorsa e trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in due mesi per ferite al capo e la frattura del femore sinistro.

Precipita dal treno alla stazione di Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

Ieri sera il ferroviere Carlo Paolo da Ferrara, nel discendere da un vagone, presso la nostra stazione ferroviaria, durante la manovra di un treno metteva accidentalmente un piede in fallo precipitando e riportando una grave ferita alla testa con commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Il mortale infortunio di un commerciante

Ferrara, venerdì sera.

Nel far uscire dal cortile della propria abitazione un carretto per recarsi al mercato del pollame, il commerciante Agostino Benzi fu Tullio di 32 anni da Ficeso, per l'improvviso scarto di un cavallo restava impigliato fra le stanghe riportando una grave contusione al ventre. Ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Ferrara il disgraziato veniva sottoposto ad atto operatorio, ma nonostante le cure immediate cessava di vivere.

Il processo dei rapinatori

Le ultime arringhe alle Assise di Genova

Genova, venerdì sera.

La sala della Corte d'Assise è gremita questa mattina quando alle 9 il Presidente del Tribunale Speciale, Ecc. Tringali-Casanova, dichiara aperta l'udienza, seconda ed ultima del processo contro la banda dei rapinatori dando senz'altro la parola all'avv. D'Andrea, difensore di Gerolamo Celle per il quale il Pubblico Ministero ha chiesto trent'anni di reclusione per associazione a delinquere, furto e tentato furto.

L'avv. D'Andrea chiede, al termine della sua orazione, che il suo difeso sia assolto per il tentativo di furto in danno del Cerruti perchè il fatto non sussiste, e chiede pure l'assoluzione per il reato di associazione a delinquere per lo stesso motivo ed una pena meno grave per il furto nella villa Coppello.

L'avv. Luca Ciurlo, rappresentante di Silvio Forlani, per il quale la richiesta è stata di cinque anni di reclusione per associazione nel tentativo di furto, domanda invece la piena assoluzione per inesistenza di reato; e per il Mario Vercesi, l'avv. Ravazzini, associandosi alle conclusioni dell'avv. D'Andrea, chiede, similmente, una pena più mite. Infine l'avv. Giulio Oppenheim, difensore del Cassaza, conclude la sua arringa domandando al Tribunale un verdetto di semplice condanna per furto anzichè i trent'anni richiesti dal Pubblico Ministero.

Riepilogando, i difensori degli imputati di furto e di associazione a delinquere hanno sostenuto l'inesistenza del secondo reato e tutti hanno chiesto un massimo di pena di dieci anni anzichè i trent'anni [illegible] dal rappresentante della pubblica accusa. Per il Forlani, invece, il difensore ha chiesto l'assoluzione anzichè i cinque anni.

E' ora la volta degli avvocati Ferraris e Picchiotti, rispettivamente patroni dei due maggiori imputati, quelli per i quali il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte mediante fucilazione, per il delitto di rapina a mano armata. E' l'avv. Picchiotti che parla per il primo.

Egli cerca di diminuire l'entità dei reati compiuti dal Clemente Grisanti, neofita del male, confesso di due delle quattro rapine verificatesi, una delle quali, quella in danno della Risso, avvenuta poco prima delle 7 del mattino, fu compiuta quando già albeggiava, quindi, secondo il difensore, non sussistevano più per questo reato gli estremi dell'oscurità dovuti al tempo di guerra. Altre argomentazioni l'avv. Picchiotti ha per diminuire la gravità della rapina consumata ai danni del giornalista Murialdi e chiede per il Grisanti, incensurato, e che non ebbe capacità delittuosa nella consumazione dei suoi reati, tutte le circostanze attenuanti, tra le quali quella dell'avvenuta restituzione delle somme rapinate, domandando, anzichè la pena di morte, una condanna tra i 24 ed i 30 anni di reclusione.

Parla infine l'ultimo avvocato di difesa, Umberto Ferraris, patrono del Pavese. Il difensore conclude la sua arringa chiedendo anch'egli, anzichè la pena di morte, quella a trent'anni di reclusione.

L'udienza continua.

Due boscaioli responsabili di una grave sciagura assolti a Verbania

Verbania, venerdì sera.

Alla nostra Pretura si è avuto l'epilogo giudiziario di una grave disgrazia verificatasi nel novembre dello scorso anno a Fondotoce. Il ragazzo Benvenuto Buscaglia, semideficiente, mentre assisteva all'abbattimento di un grosso albero, veniva invitato ad allontanarsi, ma il poverino invece si portava ancora più vicino rimanendo investito dalla pianta rovesciatasi improvvisamente a terra. Il Buscaglia riportava nell'incidente lesioni assai gravi le conseguenze delle quali non sono ancora oggi del tutto scomparse.

L'inchiesta svolta dai Carabinieri si concluse con la denuncia dei boscaiuoli Angelo Corsini e Paolo Formenti che vennero poi rinviati a giudizio. Il Pretore, in esito alle risultanze processuali, ha mandato assolti i due boscaiuoli per insufficienza di prove.

Due servette ladre

Como, venerdì sera.

Due servette ladre sono state tratte in arresto dalla nostra Questura: una, la diciottenne Eugenia Butti, da Schignano, aveva derubato la propria padrona di una catena d'oro con ciondolo pure d'oro; l'altra, Angela Manzoni, da Cinisello, si era allontanata dal servizio dopo essersi impadronita di alcune pezze di stoffa.

S P O R T

Il nuovo allenatore del "Venezia,,

Venezia, venerdì sera.

Si apprende ufficialmente che Beppi Girani cessa dall'incarico di allenatore della prima squadra del Venezia per assumere quello di direttore sportivo della Società. Di conseguenza il prof. Giovanni Rebuffo assumerà anche l'incarico dell'allenamento della prima squadra; per l'allenamento delle squadre minori e dei ragazzi egli sarà coadiuvato dal giocatore Manlio Bacigalupo.

CRONACA

UNDICI NOVEMBRE

Il ringraziamento del Sovrano alla Città di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal nostro Podestà a nome di Torino alla Maestà del Re Imperatore in occasione del Suo genetliaco, l'Augusto Sovrano ha risposto col seguente telegramma: «Tutti i miei più vivi ringraziamenti alla Cittadinanza e alla Podesteria torinesi che nel mio genetliaco hanno voluto farmi giungere così fervida espressione del loro affettuoso attaccamento. VITTORIO EMANUELE».

L'OSCURAMENTO

L'orario di chiusura serale dei negozi

Con Decreto odierno il Prefetto della Provincia, viste le superiori disposizioni per l'inizio dell'oscuramento alle ore 18,30, ha disposto che, a partire da oggi, la chiusura serale per le varie categorie commerciali della città di Torino avvenga alle ore 18,30, e per le categorie dell'alimentazione alle ore 19.

Rimangono fermi gli orari speciali per le altre categorie comprese nel Decreto prefettizio 12 ottobre 1940-XVIII, numero 57.533 - 3. A.

BORSE

TORINO, 15 novembre

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	410 —	410 —	Olivetti	158 —	158 —
Ferr. 5%	307 75	308 50	Cir	252 —	253 —
Id. 4½%	477 50	475 50	Frigt	162 —	160 50
Elier 4%	430 50	430 50	Schiapp.	88 —	88 50
Tri-Stat 4	504 —	504 —	M. Lanza	940 —	940 50
Irim. 4%	487 75	488 50	Anic	101 25	100 75
Ist. 4%	496 —	496 —	Rumianca	90 50	90 25
Ass. Gen.	860 —	860 —	Montep.	345 50	341 50
Mediterr.	592 —	591 —	Talco Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1001	1000	Acciaio	800 —	800 —
Sav. A. I.	540 —	540 —	Montecat.	290 —	290 —
Tor. Nord	145 25	145 —	Acque P.	440 —	442 —
Italgas	14 25	14 95	S. Zucch.	90 50	90 50
Sip	78 25	78 25	Florio	43 —	43 —
Terni	253 —	253 —	V.-Unica	71 75	71 50
F.C.R.	94 5/8	95 —	Beni St.	342 —	343 —
Valdarno	1076 —	1079 —	Silos	322 —	322 —
Merid. El.	390 —	390 —	Bianzam.	910 —	902 —
Bolzano	379 25	379 —	Cart. Ital.	140 —	140 —
Unes	13 70	13 70	Borgo	452 75	454 50
Sisi	787 —	735 —	Fors.-R.	117 —	117 —
Snia	304 —	308 50			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 15 novembre

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 5%	94 47	94 55	Dinamo	300 —	300 —
Id. f. m.	94 60	94 10	Cieli	430 —	445 —
Red. 3½%	75 60	75 56	Milano	378 50	378 —
Id. f. m.	75 60	75 60	Id. priv.	355 —	357 —
Red. 5%	96 90	96 90	Brioschi	407 —	405 —
Id. f. m.	96 30	96 75	Valdarno	1073	1073 —
Id. 4½%	74 40	74 40	Piacenz.	379 —	379 50
Id. f. m.	74 50	74 50	Sarda	96 —	94 75
[illegible]	306 —	307 —	Emiliana	782 —	780 —
Centrale	1181	1184	Edison	947 50	948 —
Ass. Gen.	861 —	863 —	[illegible]	192 —	197 —
Mediterr.	591 —	591 —	Chatip. p.	914 00	913 —
Meridion.	1003	1004	Id. ord.	914 —	914 —
Cost. Ven.	508 —	508 —	[illegible]	152 —	152 50
[illegible]	58 —	58 —	Commercial	796 —	870 —
Cantoni	1500	1530	Sip	78 —	78 50
Furter	447 —	441 —	Terni	178 50	178 —
[illegible]	306 —	305 —	Vizzola	844 —	847 —
Olcese	1140	1135	Merid. El.	391 —	390 —
De Angeli	1390	1410	Orobia	191 —	197 —
Cucirini	308 —	315 —	[illegible]	920 —	920 —
Linificio	897 —	901 —	Rom. El.	896 —	897 —
[illegible]	1900	1930	Terni	250 50	250 —
Rotondi	790 —	835 —	Unes	12 75	12 80
Tosi	103 —	108 —	Marelli	118 50	117 25
Cotonif. M.	365 —	369 —	Tecnom.	131 —	130 75
[illegible]	482 —	479 —	Tosi	730 —	750 —
[illegible]	705 —	740 —	[illegible]	731 —	734 —
Rossi	3430	3470	Distillerie	920 —	922 —
Targetti	134 —	138 50	Eridania	798 50	796 —
[illegible]	107 —	107 50	Raff. L. L.	947 —	948 —
Cascami	496 50	504 —	S. Zucch.	90 —	89 50
Bemberg	97 —	97 —	Anic	100 75	100 50
Châtillon	108 —	110 —	Italgas	14 90	15 —
Snia	300 —	331 50	M. Lanza	941 —	941 —
[illegible]	340 —	350 —	[illegible]	409 —	402 —
[illegible]	37 —	37 —	Petroli	17 80	17 80
Ansaldo	63 75	64 25	Andes	118 —	118 50
Ilva	290 —	290 —	Immobil.	473 —	477 —
Metall. It.	451 —	450 50	Ind. Edil.	37 —	35 50
[illegible]	808 —	808 —	Fondi R.	190 75	190 75
Montecat.	210 —	219 25	[illegible]	849 50	847 75
Dalmine	127 75	130 —	La Milano	81 80	81 50
[illegible]	560 —	560 —	Saturnia	115 —	117 75
Breda	478 —	478 —	[illegible]	824 —	845 —
Bianchi	130 25	140 25	[illegible]	30 75	30 75
Isotta	140 50	140 —	Borgos.	450 —	451 —
Fiat	838 —	844 —	[illegible]	775 —	775 —
Reggiane	190 75	199 —	Liga	47 50	48 —
Pignone	362 —	370 —	[illegible]	343 —	343 50
Silurifici	319 —	379 —	Pirelli It.	1730	1739 —
Fr. Tosi	440 —	440 50	Pirelli C.	880 —	815 —
Adriatica	916 50	918 —	Rumianca	90 75	90 75

GENOVA, 15 novembre

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. L. A.	500 —	490 —	[illegible]	595 —	595 —
Tram	445 —	448 —	[illegible]	524 —	527 —
[illegible]	407 —	400 —	Eridania	787 —	787 —
[illegible]	150 50	160 —	Raffin. s.	848 —	848 —
[illegible]	20 25	20 —	Zuccheri	760 —	760 —
Semolerie	505 —	505 —			

TRIESTE, 15 novembre

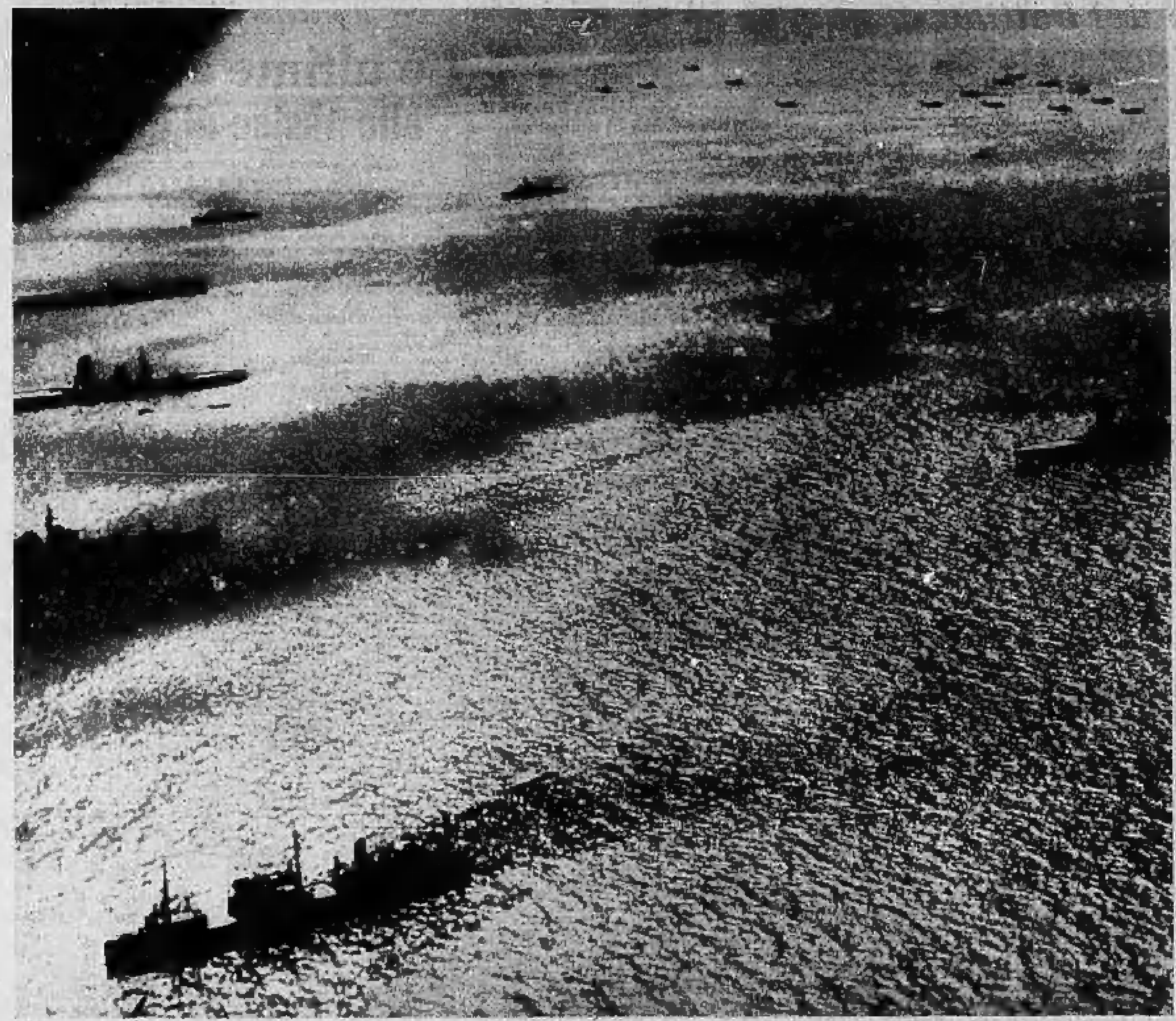
TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	887 50	884 50	Martinol.	113 —	113 —
Assic. It.	616 —	619 —	Triestina	487 —	487 —
Infortuni	1070	1070	Cantieri	130 —	130 —
Adriat. A.	1865	1865	Ampelea	309 —	279 —
Id. B.	1850	1855	Siluriferi	378 —	380 —
[illegible]	523 —	520 —			

TORINO, 15. — Riunione calma con affari limitati e quotazioni in generale pressochè invariate da ieri. In ripresa solo le Valli Lanzo e Coloniale Meridionali.

MILANO, 15. — Altra riunione, la odierna, molto resistente e abbastanza attiva, fra notevoli oscillazioni. Tra i comparti azionari troviamo con maggior interessamento e nuovi vantaggi da ieri ancora Rossari, Stampati, Lini, Cascami, Ossirial, Cantoni, Lane, Snia Viscosa. Pure assai bene orientate sono [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA



Per il 2600° Annuale dell'Impero giapponese

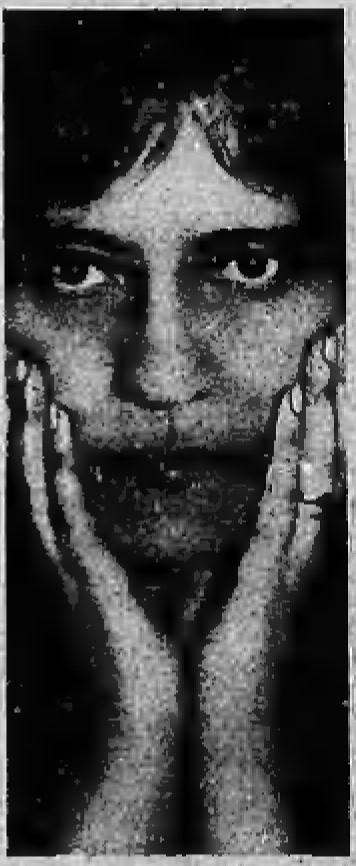
In occasione del 2600° Annuale della fondazione dell'Impero nipponico, ha avuto luogo nello specchio marino di Yokohama una grande parata aero-navale che s'è svolta alla presenza dell'Imperatore Hirohito

Fervore di soccorsi attorno al "Carlton„

Una impressionante visione di ciò che rimane del « Carlton », il più alto grattacielo di Bucarest, distrutto dal terremoto che ha colpito una plaga romena. Il « Carlton », che misurava 12 piani ed aveva alla base una sala per spettacoli cinematografici, era costituito da alloggi che ospitavano circa 500 persone. E' di stamane la notizia dell'arresto dell'architetto ideatore e dell'ingegnere dell'impresa che costruì il grattacielo. Nella foto un momento della fervente attività dell'opera di soccorso legionaria che si svolge fra le rovine del grandioso palazzo

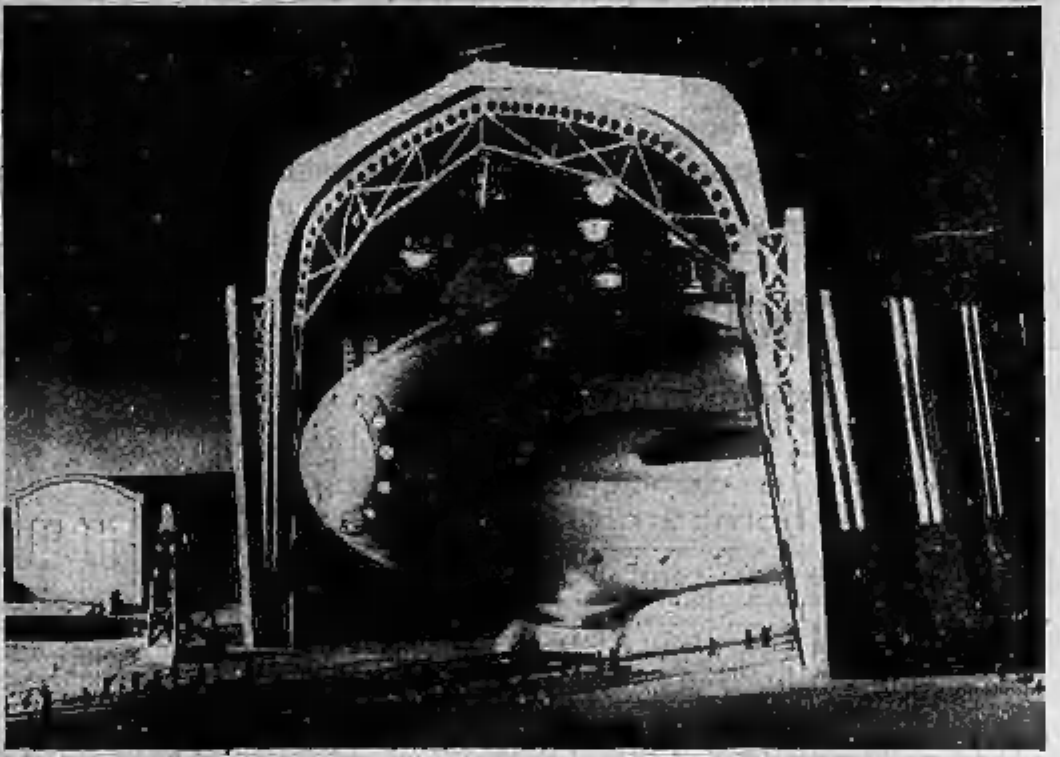
Bombe di profondità

Il comandante in capo tedesco della difesa delle coste norvegesi ispeziona, a bordo di un battello ausiliario, il carico di bombe di profondità destinate alla lotta contro i sommergibili britannici.



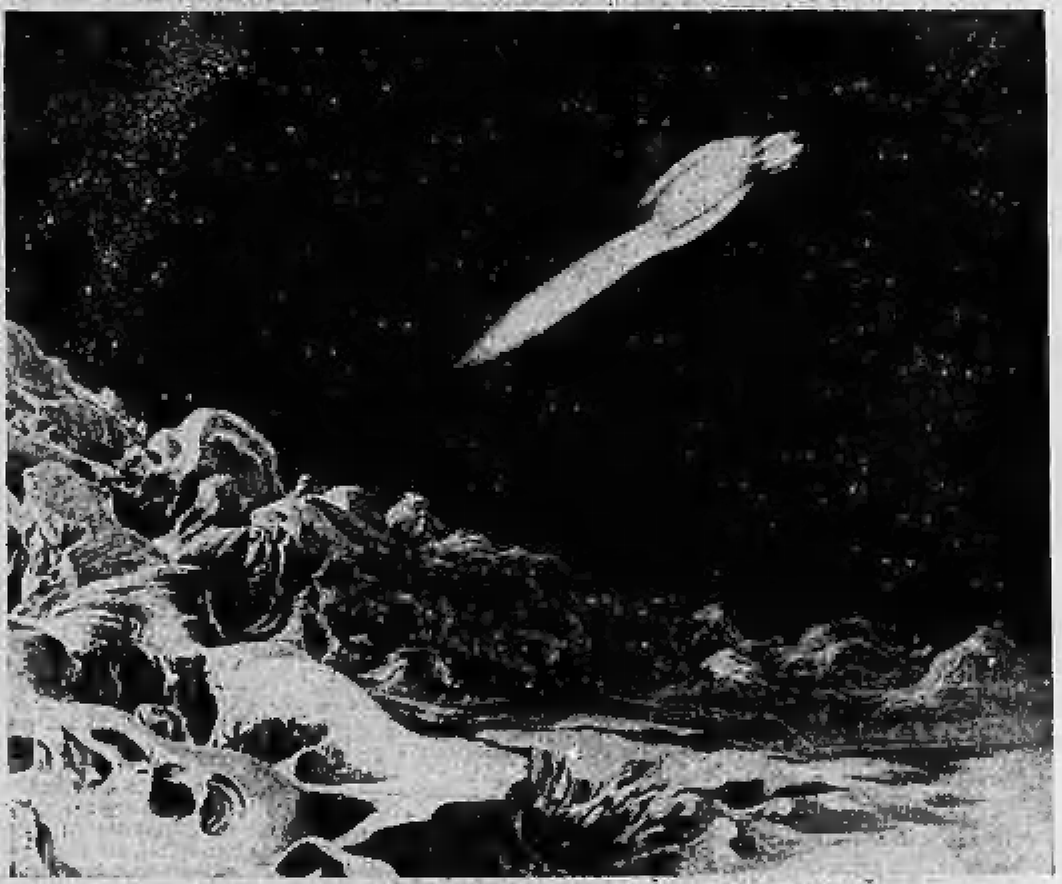
Ada Negri all'Accademia

Una recente fotografia della grande scrittrice Ada Negri, prima donna italiana che, su designazione del Duce, entra a far parte dell' Accademia d'Italia, in sostituzione dell' accademico Cesare Pascarella, scomparso di recente.



Partenza per la Luna...

... della nave-razzo...



... interplanetaria N.° uno

La realtà non c'entra: si tratta di un film della Bavaria di Monaco dovuto alla fantasia scenica di Anton Kutter. - *In alto*: la « nave » esce dal capannone per la partenza; *al centro*: la « nave-razzo » scivola a velocità vertiginosa sulla pista di lancio; *sopra*: l'« interplanetario. N. 1 » mentre sorvola un tormentato paesaggio lunare.

« PICCOLO MONDO ANTICO »

Una suggestiva scena del nuovo film: « Piccolo mondo antico », tratto dal notissimo romanzo del Fogazzaro; la regia è di Mario Soldati ed interpreti sono Alida Valli e Massimo Serato.